VOCIFRATERNE



1° GENNAIO:
UN GIORNO DI GUERRA
PER LA PACE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO
ANNO 51° - GENNAIO 1970

1



1870 - 24 giugno - 1970

CENTENARIO MOVIMENTO EXALLIEVI

Dagli archivi salesiani.

Al 24 giugno 1870 viene fatta risalire la commissione che fu alla base di tutta l'organizzazione degli antichi allievi.

Il prof. don Giovanni Turchi, nell'introduzione al suo discorso pronunciato nel 1877, così si esprime:

« L'egregia *commissione che da otto anni s'è posta a capo dei giovani che già furono all'oratorio* per concorrere a celebrarne l'impareggiabile Fondatore nella solenne ricorrenza di S. Giovanni, avendomi voluto onorare del compito di scrivere alcune parole di circostanza, io, occupato allora di cosa che assai mi stava a cuore, le tirai giù quasi come la penna getta e senza pretensione veruna. Ma poi ad alcun tempo avendomi la predetta commissione manifestato il desiderio che le stampassi per potersene così *dar copia a tutti i membri della società,* non vidi ragione, per cui non la dovessi compiacere, anche tenuto conto che ciò ridonderebbe a maggior onore del nostro amato don Bosco. Ed ecco perché le do alle stampe.

Prof. GIOVANNI TURCHI (*A.S.* 115.0)

Qui è affermata chiaramente l'esistenza di una *commissione* (che ha origini nel 1870) preposta ad una *società* di antichi allievi dell'oratorio.

PROGRAMMA PROVVISORIO DELLE CELEBRAZIONI

TORINO

Venerdì 18 settembre

Pomeriggio
Arrivo e sistemazione

Ore 21,00
Incontro presso il monumento a don Bosco. S. Messa con omelia in basilica

Ore 22,00
Visita notturna alla città

Sabato 19 settembre

Ore 9-12
Partecipazione ai lavori conclusivi del congresso mondiale

Ore 15,30 - 19,30
Riunione del consiglio nazionale della federazione italiana

Ore 21,00
Nel teatro di Valdocco: Commemorazione del centenario

Domenica 20 settembre

Ore 10,00
In piazza Maria Ausiliatrice, presso il monumento di don Bosco: Raduno - ingresso in basilica

Ore 11,00
S. Messa ed omelia del Rettor Maggiore che concelebra con gli ispettori e coi delegati nazionali

Ore 12,00
Partenza per il Colle e visita alla casetta di don Bosco, alla mostra, ai laboratori

Ore 15,00
Saluto al Rev.mo don Ziggiotti

Ore 17,00
Ritorno a Torino per Mondonio, Castelnuovo, Riva di Chieri, Superga

ROMA

Lunedì 21 settembre

Ore 9,10
Partenza per Roma dalla stazione di Porta Nuova

Ore 18,00
Arrivo a Roma e sistemazione negli alloggi

Martedì 22 settembre

Ore 9.00
Concelebrazione nel tempio di S. Giovanni Bosco a Cinecittà

Ore 11,00
Visita al Pontificio Ateneo Salesiano

Ore 17,00
Gita a Tivoli e visita a Villa d'Este con le cascate illuminate

Mercoledì 23 settembre

Ore 9,00
Concelebrazione sulla tomba di S. Pietro e visita alla basilica

Ore 11,00
Udienza pontificia

Ore 19,00
Chiusura delle manifestazioni con S. Messa concelebrata al tempio del S. Cuore in via Marsala, 42

N.B. - *Nei prossimi numeri saranno comunicate le norme di partecipazione, le condizioni e la disponibilità dei servizi logistici.*



In questo numero

2	Centenario	
5	I Lettori ci scrivono	(AA. VV.)
9	Agli exalunni delle scuole cattoliche	(Paolo VI)
10	Strenna	(Don L. Ricceri)
11	Punti programmatici	* * *
14	Tanto amore per gli altri	(A. L'Arco)
18	Finestra sul mondo	(Mang)
20	« Un giorno di guerra per la Pace »	(N. Barraco)
23	I Laici nella Chiesa	(Inchiesta)
24	Ricordo di A. Bottesini	(S. Chiesa)
25	Novantasette anni	(T. Vettori)
28	L'exallievo universitario	(Tavola Rotonda)
32	Fratel Soldo	(Zaum)
33	Giornalismo	(S. Santucci)
33	Vetrina di letture	(AA. VV)
35	Francobolli	(A. Montonati)
36	Notiziario	(A. V.)

In copertina: Foto USIS.

Direttore Responsabile: Don Arcadio Vacalebre.

Impaginatore: Dott. Umberto Zamparelli.

Collaboratori: A. Angelini - E. Bianco - G. Bianco - L. Capuzzo - F. Ciampitti - M. De Masi - L. Di Maio - G. Milanesi - A. Montonati - R. Ruffelli - F. Salvucci - A. Servidio - D. Stelvio.

Foto: Ans Foto. Edigraf. Esso rivista. Felici. L.D.C. Salmi.

Disegni: Zaum.

I LETTORI CI SCRIVONO

NOSTALGIA? ...

Mi sono trovato di passaggio per Castellammare di Stabia e ho voluto rivedere la casa salesiana, la *nuova!*

Ho buttato giù alcune impressioni che allego.

È il caso di pubblicarle su « Voci Fraterne »?

Cordialmente

Angelo Colitto
Exallievo
di Castellammare di Stabia

* * *

Le pubblichiamo senz'altro qui di seguito.

Non mi hanno chiesto il nome

Vecchio mondo salesiano!

Tornare nella casa che ti vide fanciullo o trovarti per la prima volta in una casa che ti sembra di conoscere, tante volte te ne avevano parlato: diventa un tornare anche il trovarsi per la prima volta in un collegio di don Bosco.

Vi trovi molti giovani ai quali non sai come rivolgere la parola, come cominciare il discorso. Ti guardi intorno, vedi quelle mura che non sono più quelle che conoscevi o per esservi stato o per averne sentito parlare e non riesci a salutare.

Passano davanti a te giovani preti e quelli della tua età, ma tu non li vedi, non li guardi nemmeno. Aspetti qualcuno che ti ricordi i tuoi tempi, aspetti qualche testa bianca che tu ricordi nera, attendi un passo non più giovanile. Attendi e la tua attesa non resta vana. Eccola una testa bianca, ecco un volto che ti sembra conosciuto, che racchiude in sé tutti i « tuoi » salesiani di una volta, i tuoi educatori.

Ti avvicini un po' titubante. Titubante tu, abituato a trattare con molti nel mondo, tu che nella vita hai raggiunto una « posizione importante ». Ti avvicini pian piano a quel vecchio prete che ti sembra di conoscere, ti avvicini con un senso di timido pudore.

« Ma lei è?... » « ... E tu chi sei?... » « ... Io sono... ecco mia moglie e i miei figli... ».

Il vecchio prete dai lucidi occhi, dalla mente vivida nonostante l'età, ti riconosce e ti abbraccia, ti chiede di te, della tua vita, di tutto. Quanto tempo è trascorso. Tu parli, parli e ascolti. Vorresti solo ascoltare per nascondere quel nodo che ti viene alla gola. Domandi dei tuoi Superiori di un tempo. Quanti se ne sono andati.

Il vecchio prete con lo stesso gesto di allora ti dice: « Aspetta ». Poi torna con una scatola di caramelle, lo stesso regalo di allora... di sempre. E tu per non dispiacergli prendi le caramelle, anche se ora non ti piacciono più. Le prendi e le fai prendere ai tuoi figli.

Poi lasci la casa, e il vecchio prete ti accompagna alla scalinata e tu da lontano ti volti per salutare. Lui rimane lì con lo stesso sorriso di allora.

« Papà, perché piangi?... ». La risposta tarda a venire.

« Perché quel prete è il mio vecchio mondo salesiano; rappresenta coloro che se ne sono andati, ma che hanno fatto sì che l'attuale mondo salesiano fosse mirabile realtà negli uomini e nelle cose. Quel vecchio prete è don Enrico Tittarelli al quale ho perdonato le tribolazioni dovute alla sua grammatica latina ».

Le mura sono nuove, non le conosco, così come non conosco i salesiani di questa casa, ma il mondo salesiano è sempre lo stesso.

Sto scrivendo queste note dalla nuova casa salesiana di Castellammare di Stabia. Mi trovo di passaggio...

« Direttore, sono un exallievo, mi fa il piacere di farmi scrivere con una macchina, anche scassata? ».

Non mi conosce ed io non ne conosco nemmeno il nome...

« Ma sì, le lascio aperta la direzione, così lei potrà scrivere liberamente le sue cose... ».

Non mi ha nemmeno domandato il nome, non mi ha chiesto chi ero. È bastato dire « Sono un exallievo » e... sono entrato.

Vecchio e nuovo mondo salesiano, sempre uguale nello stile del dolce comandamento di don Bosco.

UN EXALLIEVO GIRAMONDO

Sono un exallievo del cinquantenario Oratorio salesiano di San Paolo a Torino. Sono stato due anni in Bolivia, 13 in Colombia, tre nuovamente in Italia e, finalmente, altri due di nuovo in Colombia. Ero a Torino per il « Congresso Europeo exallievi di don Bosco » e ho partecipato anche a quello di Bogotà, simultaneo al Congresso Eucaristico.

In quell'occasione lo spettacolo di Fede a cui assistevo mi suggerì alcune considerazioni. In un primo momento non seppi che farmene, poi, leggendo su « Voci Fraterne » l'intervista a Monsignor Bertazzoni, mi venne l'idea di mandarle alla rivista che lei dirige. Ne faccia quello che crede.

Francesco Angelo Razzini
Exallievo Oratorio S. Paolo
Torino

* * *

Lo « spettacolo di Fede » cui lei ha assistito a Bogotà le ha suggerito molti bei pensieri. Purtroppo, per questioni di spazio, non possiamo pubblicarli per intero.

Pensando di far cosa grata ai lettori, ne stralciamo qualche brano.

Una risposta semplice

Bogotà.

Talvolta, di fronte a certe pagine di dolore, la gente si domanda perché Dio permetta certe cose. Varie volte me lo sono domandato anch'io, e molte altre me lo hanno domandato i miei amici.

Fino ad oggi non avevo saputo dare alcuna risposta.

Ma questa moltitudine di persone che accorrono a Bogotà è per me come una visione rivelatrice.

Ho pensato alla vetta del Golgota con in cima la croce. Ho capito che da quel giorno erano passati molti anni ma Gesù continuava a guardare dal Calvario tutta l'umanità e

continuava a dirle: « Ho sete! Ho sete di anime, di tutte le anime che continuo a chiamare con dolcezza, con amore e con misericordia. Ma esse non mi ascoltano. Mi vedono, sanno che sono qui, una voce nella loro coscienza glielo dice, ma esse rifiutano la mia misericordia ».

Fu davanti a questo quadro che compresi e potei rispondere alle domande che la gente si rivolge e rivolge quando è di fronte alla sofferenza e alla morte di esseri innocenti.

Iddio si vale di questi esseri per toccare i cuori induriti dal vizio, dalla superbia, dall'orgoglio e da mille trasgressioni alla sua legge. Si serve del loro dolore affinché gli altri alzino gli occhi e vedano la croce sul Golgota. Perché si ricordino che Gesù venne a portare la pace, la giustizia, l'amore, le opere di misericordia, la verità, il benessere e la felicità.

Siano, Signore, le nostre braccia, come le tue; sempre aperte al perdono e sempre pronte ad accogliere tutti. Le nostre mani, come le tue, siano preparate a donare e benedire.

Le spine che penetrano nel tuo capo fuggano i pensieri malvagi e le tue ferite possano essere da noi guarite...

Arrivai, dunque, alla conclusione che se nella vita non mancano le sofferenze e i dolori, è pure sempre presente la misericordia del Signore.

La saggezza consiste nel far tesoro dei propri dolori e far nostri quelli del prossimo. Consiste nell'accettarli e meditarli perché contribuiscano, tramite la preghiera, a farci vivere una vera vita cristiana.

UN LIBRO STIMOLANTE

Da questa lontana Tolmezzo, invio la recensione di « Diario di classe », un libro da sottolineare.

Potrà piacere di meno a palati esigenti e delicati, non in accordo con lo stile di simpatica prepotenza dell'autore, parroco della mia parrocchia di Padova. Ma è un libro nato dal vivo.

Se questa recensione va, può essere pubblicata su « Voci Fraterne ».

Colgo l'occasione per manifestare la mia soddisfazione per il Convegno di Como. Mi pare ben riuscito, pratico, stimolante, certo ben preparato e molto seguito dai presenti. Congratulazioni vivissime per questo bel lavoro che è gravato sulle sue spalle.

Con i migliori saluti, sempre suo

D. Alberto Conti
Delegato Exallievi
Tolmezzo

* * *

Accettiamo di buon grado la proposta del nostro affezionato lettore e pubblichiamo la sua recensione nella rubrica « Vetrina di Letture ».

UNA FORZA PER L'ORGANIZZAZIONE

Unisco una nota su « I capigruppo Scolastici » che fa seguito ad altra già pubblicata sull'edizione dirigenti n. 4 del 1968. Questa organizzazione l'abbiamo già in atto a Villa Sora, con buoni risultati.

Penso che « Voci Fraterne » possa utilizzare questa nota a vantaggio di tutte le Unioni.

Avv. Franco Salvucci
Via Pagano, 3 - Roma
Segr. Unione Exallievi
Frascati - Villa Sora

* * *

Pensando di fare cosa utile a tutte le unioni, accontentiamo l'avv. Salvucci mettendo la sua esperienza, già collaudata da vari anni, a disposizione di tutti.

I capigruppo scolastici

Nel n. 4 di « Voci Fraterne » del 1968 tracciammo come una premessa sull'argomento; oggi indichiamo delle conclusioni.

Una qualsiasi « unione » resta compatta, forte e si estende se ha anzitutto buone regole e chi si appassiona nell'eseguirle, suggerendo miglioramenti nella esperienza relativa.

Varie Unioni hanno posto buone basi; dobbiamo accrescerle e solidificarle.

Un mezzo sono i capigruppo scolastici.

Lo spunto venne dato dai venticinquesimi di licenza liceale: un ex dell'anno giubilare, dotato di fervore ed iniziativa, si occupa di rintracciare — in collaborazione con i registri scolastici dell'epoca — i « maturi » dei cinque lustri innanzi e li richiama all'Istituto dei Salesiani.

L'opera del capogruppo deve continuare mentre altri capigruppo vengono costituiti, anche prima dei 25 anni, per ogni classe, già dal primo anno di uscita per l'Università dal collegio.

Loro compiti:

1. *Reperimenti.* Cercare gli amici, con cui l'Istituto ha perso il collegamento.

2. *Indirizzi.* Tenere costantemente aggiornati indirizzi e telefoni.

3. *Collegamenti.* Mantenersi in contatto per incontri collegiali ed extra.

4. *Simposi.* Organizzare, almeno annualmente (alcuni gruppi lo fanno già anche più spesso) un pranzo o anche una « pizza » in locale cittadino (cioè extra collegio) con il proprio gruppo, per riagganciare i più assenti — che ne saranno ben lieti — invogliandoli agli incontri negli Istituti.

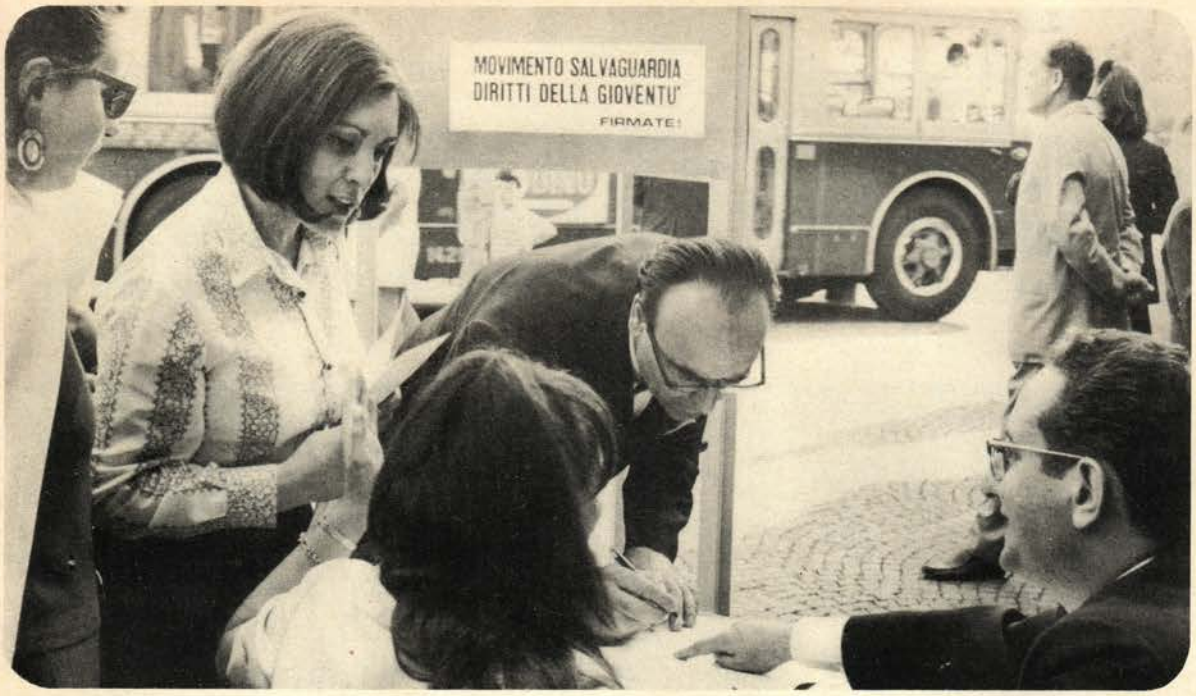
5. *Stampa.* Ottenere da chi è più portato, articoli, su temi di più palpitante attualità morale, sociale, apostolica per il giornale del collegio, se c'è o per «Voci Fraterne» (che sta ricercando e selezionando sempre più affinate, brillanti ed appassionate penne).

6. *Quote.* Sollecitare i versamenti per Unione incassandole anche direttamente o facendole rimettere al tesoriere.

7. *Avvenimenti lieti e tristi.* Seguirli, per quel che è possibile, facendo partecipare il gruppo e magari anche la Direzione dell'Istituto ai fatti più salienti di ognuno; estenderà la loro gioia od alleggerirà il dolore.

8. *Riferire.* Tenere al corrente il Consiglio dell'Unione dei risultati e successi anche di cui sopra.

9. *Alimentare*, particolarmente nei giorni festivi, il convincimento e l'entusiasmo di questa santificazione della festa, di se stesso, degli altri; e dedicarsi un po' a questi compiti.



MOVIMENTO SALVAGUARDIA DIRITTI DELLA GIOVENTÙ

Accludo una lettera che stiamo mandando ai nostri collaboratori; sarebbe molto utile ai fini del movimento, se fosse stampata su « Voci Fraterne » in modo che chi si interessa a questo problema, possa mettersi direttamente in contatto con noi.

Massimiliana di Paola

Appello ai collaboratori

24 Novembre 1969

Gentili collaboratori,

non potete immaginare quante volte avremmo voluto comunicare con voi e non, come oggi stesso facciamo, con un ciclostilato ma individualmente.

Purtroppo però, per ora almeno, non ci è riuscito perché voi siete migliaia ed il nostro e vostro Movimento, appunto perché *veramente spontaneo* non ha organizzazione sufficiente.

Le vostre lettere però, la vostra collaborazione, il saperci da voi appoggiati e soprattutto sapere di riscuotere la vostra fiducia, è stato quello che ci ha dato la forza di portare a fondo questa iniziativa che ha assunto proporzioni superiori alle nostre aspettative ed alle nostre forze.

Concludiamo solo ora il compito che ci siamo assunti, per motivi indipendenti dalla nostra volontà e che si possono riassumere:

1) gli eventi governativi che ci hanno impedito di rivolgerci ad autorità atte a portare a termine l'incarico che gli avremmo affidato;

2) Non ci sembrava opportuno chiudere la campagna quando, superata ogni aspettativa, era ancora in pieno sviluppo e dilagava con un continuo crescendo dal nord al sud Italia.

Avendo ora le firme raggiunto e superato il milioneduecentocinquantamila si può facilmente immaginare la mole di lavoro accentrata a Bologna tanto più che, essendo state le schede regolarmente registrate, si è creduto opportuno controllarne la resa per conoscere le fonti di collaborazione e l'efficienza di esse.

Si sta inoltre eseguendo una ricerca statistica dei firmatari e preparando un resoconto finale che comprenderà grosso modo:

a) Nascita, sviluppo e finalità dell'iniziativa.

b) Conclusioni (studio giuridico e psicologico che dovrà, fra l'altro, sottolineare e richiamare i punti validi della legislazione vigente e segnalare le possibili vie da seguire per difendere in questo settore i diritti del cittadino).

Questa pubblicazione e la petizione con le firme viene presentata al Presidente della Repubblica ed alle altre Autorità da una delegazione composta da rappresentanti delle varie regioni. La pubblicazione è inoltre inviata a varie personalità: senatori, deputati, magistrati, prefetti, questori, stampa, ecc. Sempre allo scopo di valorizzare la nostra opera abbiamo ritenuto sollecitare al massimo l'interesse della stampa e della televisione.

Già in « Cronache italiane » e nel telegiornale dell' 11 novembre delle ore 13,30 si è trasmesso il lavoro che si svolge a Bologna e la T.V. interverrà ancora in occasione della presentazione delle firme e della petizione.

Abbiamo ottenuto inoltre l'adesione alla conferenza stampa delle due maggiori agenzie nazionali, l'Italia e l'ANSA, nonché dei maggiori quotidiani e settimanali.

A nostro conforto e incoraggiamento e per sapere se possiamo sempre contare su di voi per future eventuali iniziative, vi saremmo grati se voleste farci pervenire ancora una volta una vostra lettera segnalandoci se nel frattempo avete preso qualche iniziativa individuale e gli eventuali nuovi amici su cui potremmo contare.

In attesa di una *sollecita risposta* vi salutiamo con viva cordialità

Il Movimento Salvaguardia
Diritti della Gioventù
Via Fleming, 111 - Roma



In occasione della riunione
dell'Organizzazione Mondiale degli exalunni
delle scuole cattoliche
il Papa ha ricevuto in udienza
il Consiglio direttivo
ed ha posato per la foto ricordo.

IL PAPA HA DETTO...

AGLI EXALUNNI DELLE SCUOLE CATTOLICHE

È una grande gioia per Noi di salutarvi in occasione della vostra riunione annuale, cari Figli e care Figlie del Consiglio Direttivo dell'Organizzazione Mondiale degli Ex-alunni ed Ex-alunne delle Scuole Cattoliche.

La vostra associazione ha deliberatamente voluto adottare generose e larghe prospettive, rispondendo in ciò all'insegnamento conciliare ed alla formazione ricevuta dai vostri insegnanti. Noi siamo particolarmente sensibili ad alcuni dei vostri obiettivi: al pensiero d'intesa e di mutuo aiuto effettivo tra i membri della vostra associazione, alla vostra volontà di contribuire a salvaguardare molte libertà essenziali, alla vostra decisione di mettere al servizio di tutti i valori umani ed evangelici ai quali la vostra educazione cristiana vi ha iniziati. E per un più lungo irraggiamento avete deciso di associarvi sul piano mondiale, dividendo fraternamente le ricchezze che vi vengono dalle vostre diverse origini geografiche, etniche e sociali, dai differenti tipi della vostra formazione e cultura, dalla varietà delle vostre famiglie spirituali.

Noi gioiamo grandemente dei vostri progetti e della testimonianza che voi introducete così nel cuore del nostro mondo, attraverso il vostro pensiero della giustizia, della comprensione e della tolleranza reciproca, dell'intesa e del mutuo aiuto queste sono autentiche garanzie d'una fortuna duratura come d'un vero conforto nelle prove della vita.

Ci piace pensare che molti ex-alunni dell'insegnamento cattolico siano al primo posto di coloro che insegnano, ponendo al servizio dei loro fratelli la loro scienza, i loro talenti, il loro amore.

Che attraverso i vostri atti e le vostre parole, gli uomini siano testimoni di questa « Buona Novella dell'Amore di Dio », che voi avete la grazia di conoscere.

Noi formuliamo il voto che la vostra Organizzazione contribuisca attivamente ad apportare ai genitori e agli insegnanti di questo insegnamento cattolico il sostegno, di cui essi sentono un urgente ed imperioso bisogno, per compiere il loro impegno educativo di fronte ai giovani: amarli come sono e guidarli con chiaroveggenza, delicatezza e fermezza verso la loro vita di adulti, nelle congiunture forti e complesse del mondo moderno, perché essi possano divenire gli artefici d'una società più giusta, più fraterna, più aperta ai valori spirituali, permettendo agli uomini di realizzare pienamente la loro vocazione di figli di Dio.

Il nostro compito

Questo primo voto ce ne ispira un secondo di uguale attualità e importanza.

Voi sapete quanti paesi soffrono d'una grave mancanza di personale insegnante qualificato, cosa che produce gravi conseguenze, immediatamente certo ma anche nell'avvenire più lontano.

Noi pensiamo che sia vostro compito aiutare lo schiudersi, il formarsi, sostenere numerose vocazioni d'educatori cristiani, di cui la giovinezza ha bisogno.

Felici di constatare la qualità dei legami fraterni che vi uniscono, nella vostra diversità, Noi vi portiamo i nostri più vivi incoraggiamenti. E invochiamo su voi i favori divini, mentre vi doniamo di gran cuore, a voi ed a tutti quelli che rappresentate, la nostra paterna Apostolica Benedizione.

22 novembre 1969

PAOLO VI

NELL'ANNO DELLA CARITÀ

« La legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della " carità "» (Gaudium et spes, III, 38).

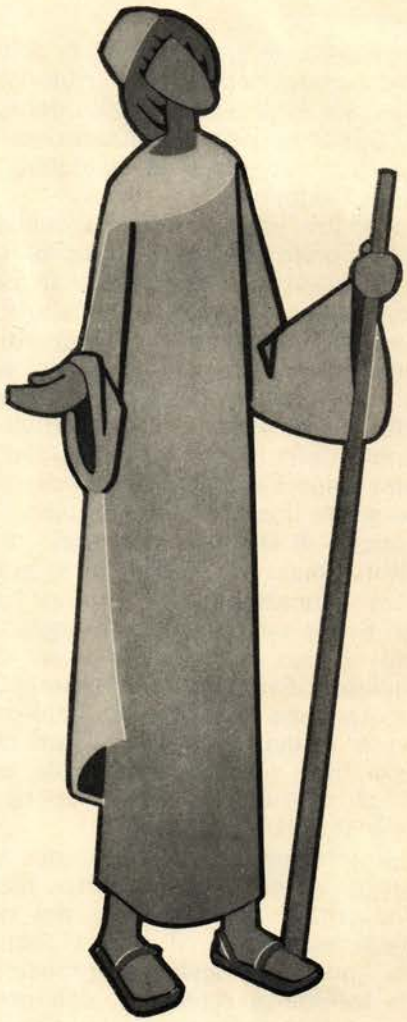
Ispirandoci a questa affermazione del Concilio e nell'esempio di don Bosco:

1. riscopriamo il significato autentico della carità nel messaggio evangelico;

2. verifichiamo l'efficacia della carità nella nostra vita personale, familiare e comunitaria;

3. rinnoviamo il nostro impegno per il servizio della carità che dobbiamo alla comunità ecclesiale e a tutti i nostri fratelli.

(Strenna del Rettor Maggiore per il 1970)



PUNTI PROGRAMMATICI

Il XII Consiglio Nazionale della Federazione italiana Exallievi, riunito a Lanzo di Martina Franca (Taranto) nei giorni 3-4-5 ottobre 1969, approva e propone a tutte le federazioni, unioni, gruppi e nuclei d'Italia il seguente programma per l'anno 1970.

I. LA CARITÀ

1. Aspetto dottrinale

a) *Lo studio della Sacra Scrittura ed in particolare del Nuovo Testamento (S. Giovanni, S. Paolo, ecc.) sarà di aiuto, come esorta la strenna del Rettor Maggiore a « scoprire il significato autentico del messaggio di Gesù per poterlo poi tradurre nella pratica della nostra vita » personale, familiare, comunitaria.*

b) *Dovrà essere anche oggetto di particolare approfondimento la vita di don Bosco dalla quale emerge che tutta la sua opera è vivificata e caratterizzata dalla carità che è alla base del suo sistema educativo.*

c) *Riflessioni e spunti per incontri, dibattiti, tre sere sulla « carità » possono trarsi dalla traccia preparata da Mons. Piovesana, pubblicata su «Voci Fraterne» edizione dirigenti di ottobre dal testo di cultura religiosa dell'A. C. per il 1970, dal titolo « La Carità » e dai volumetti « La carità nei quattro vangeli » e « La carità in S. Paolo ed in S. Giovanni » da richiedere alle Edizioni Centro Mater Divinae Gratiae – 10090 ROSTA (Torino) e dal volumetto « Carità » Edizioni Cooperatori Salesiani di don De Ambrogi.*

2. Suggerimenti pratici

a) *La nostra triplice testimonianza di carità, intesa come* donazione, servizio, immolazione *ci renderà evangelizzatori della carità, in un mondo tanto povero di amore cristiano.*

b) *La carità nella vita* personale, familiare *e* comunitaria *(famiglia, unione exallievi, comunità parrocchiale e diocesana) sarà l'impegno principale di quest'anno della carità.*

c) *Gesù Cristo presente nell'Eucaristia, nei fratelli e nella Chiesa sarà il vero termine di paragone del nostro genuino spirito di carità.*

3. La sintesi del nostro programma per l'anno è contenuta nel testo della strenna del Rettor Maggiore per il 1970:

« La legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della "Carità" (Gaudium et spes, III, 38).

Ispirandoci a questa affermazione del Concilio e sull'esempio di don Bosco:

1) Riscopriamo il significato autentico della carità nel messaggio evangelico;

2. Verifichiamo l'efficacia della carità nella nostra vita personale, familiare e comunitaria;

3. Rinnoviamo il nostro impegno per il servizio della carità che dobbiamo alla comunità ecclesiale e a tutti i nostri fratelli ».

II. GIOVANI

Proseguendo il lavoro degli anni precedenti a favore degli exallievi giovani, nel 1970 in modo particolare, i centri locali cercheranno di raggiungere queste mete:

1. Preparazione dei giovani degli ultimi corsi scolastici e dei centri di addestramento all'exallievità, *tenendo presente quanto suggerito dal nuovo articolo del regolamento sui « giovani exallievi »;*

2. Festa dei « giovani exallievi » *preparata dall'unione, verso il termine dell'anno scolastico, per la consegna della tessera e l'immediato colloquio tra giovani ed anziani;*

3. Inserimento dei giovani, *a tutti i livelli* negli organi direttivi*: (presidenze e consigli nazionali, ispettoriali e dei centri locali), per assicurare l'apporto di vita che proviene dalle nuove leve uscite dagli istituti e dagli oratori salesiani;*

4. Particolare incoraggiamento al sorgere, in seno all'unione e fuori da essa, di gruppi *caritativi, formativi, culturali, sociali, ricreativi, sportivi, campi di lavoro, ecc.;*

5. Cura della sezione giovani, *dove essa è possibile, dei gruppi universitari, circoli giovanili per exallievi studenti, lavoratori, ecc., con attività loro gradite e congeniali;*

6. Convegni particolari *per annate scolastiche, per giovanissimi (scuola media), per giovani, ritiri di fine settimana, esercizi spirituali, dibattiti, tavole rotonde, incontri fraterni, gite, con possibilità di partecipazione a queste iniziative degli allievi degli ultimi corsi, ecc.;*

7. Attuazione di iniziative a carattere ispettoriale, *proseguendo nelle esperienze attuate nello scorso anno, per creare nell'ambito di ogni federazione una più vasta comunità giovanile, per*

una più approfondita discussione e soluzione di problemi giovanili;

8. Aiuto ed appoggio morale e materiale *da parte delle unioni e degli exallievi più qualificati per un inserimento dei giovani nelle attività sociali e familiari.*

III. REGOLAMENTO

1. La stesura definitiva terrà conto di tutte le osservazioni emerse nella discussione, e sarà curata dalla commissione, approvata dal consiglio nazionale;

2. Il testo redatto sarà proposto all'approvazione della Cisi e della presidenza confederale in modo che possa essere a conoscenza di tutti i centri locali entro il 31 gennaio 1970, data in cui esso andrà in vigore;

3. L'attuazione delle nuove disposizioni, andrà in vigore gradualmente e si terranno presenti difficoltà e situazioni particolari che possano consigliare, almeno per un primo tempo, soluzioni a carattere transitorio; l'inizio dell'anno sociale rimane definitivamente stabilito, in coincidenza con l'inizio dell'anno solare, dal 1° gennaio 1970;

4. Nel corso del 1970 saranno rinnovate le cariche sociali nelle presidenze e nei consigli dei centri locali, scadute per compiuto triennio nell'anno 1968-69;

5. Le quote sociali per il 1970 rimangono invariate e la trasmissione alla segreteria nazionale, sugli appositi moduli, avverrà in modo che, gradualmente, sia effettuata nei mesi di ottobre-novembre-dicembre di ogni anno per l'anno successivo;

6. È lasciato facoltativo l'uso del bollino, pur rimanendo necessario un sistema di esazione che permette alle unioni una registrazione regolare degli exallievi che hanno versato le quote sociali;

7. Sarà posto in risalto il particolare valore morale della tessera che verrà consegnata, indipendentemente dal versamento della quota sociale, che dà diritto a ricevere «Voci Fraterne», a chi ne fà la richiesta spontanea.

IV. CAPITOLO SPECIALE SALESIANO

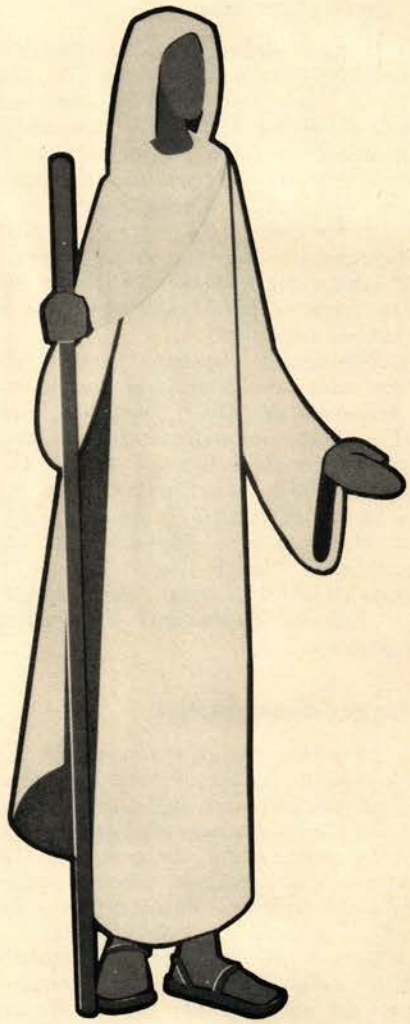
Il Consiglio Nazionale

a) *Esprime la propria gratitudine al Rettor Maggiore per la fiducia accordata agli exallievi con la loro consultazione, da lui suggerita, ed attuata in quasi tutte le ispettorie d'Italia, nella preparazione al I° capitolo ispettorale speciale;*

b) *Assicura la disponibilità, particolarmente dei dirigenti e degli exallievi più qualificati, a collaborare nella seconda fase preparatoria al capitolo generale speciale del 1971, con la preghiera e con l'apporto concreto, per quei compiti che potranno essere loro richiesti dalla fiducia dei propri superiori;*

c. *Mette in evidenza, per una responsabile valutazione da parte di tutti i dirigenti nazionali, ispettoriali e locali, le proposte contenute nel documento presentato dai delegati ispettoriali ed inoltrato dalla Cisi al regolatore del prossimo capitolo speciale:*

1. La cura spirituale e l'assistenza morale e



materiale degli exallievi, sia inserita nell'art. 3 delle costituzioni, tra « le attività specifiche e preferenziali » della congregazione;

2. a) *La comunità educativa salesiana deve sentirsi impegnata a comprendere ed attuare il grave ed imprescindibile dovere della cura degli exallievi, incominciando dai giovani che escono ogni anno dalle nostre case;*

2. b) *La comunità educativa salesiana prepari gli allievi, nel periodo della loro formazione, a diventare exallievi e si interessi in modo particolare, dei giovani, specialmente di quelli delle scuole professionali, dei centri di addestramento, degli orfani e di tutti quelli « bisognosi » spiritualmente e materialmente;*

2. c) *I confratelli conoscano e rispettino le norme dello statuto e dei regolamenti degli exallievi, redatti in piena unità di intenti tra i superiori salesiani e i dirigenti laici e le decisioni più importanti che interessano gli exallievi siano prese di comune accordo;*

3. Le iniziative e le attività per gli exallievi per quanto possibile e conveniente, siano estese anche ai loro familiari;

4. I delegati ispettoriali e locali degli exallievi facciano parte dei consigli ispettoriali e locali per poterne presentare i problemi, vengano nominati con regolare specifico incarico ed abbiano in esso la stabilità necessaria ad assicurare continuità al proprio lavoro; si fa voti che il delegato ispettoriale degli exallievi sia anche delegato dei cooperatori, per meglio coordinare le due attività esterne dell'opera salesiana.



V. CENTENARIO DEL MOVIMENTO EXALLIEVI

1. Sia curata la preparazione alle manifestazioni centenarie che non vogliono avere puro scopo retorico o di accademia, ma debbono offrire la opportunità per una seria revisione di attività formative, religiose, sociali, di metodi di lavoro, di iniziative, di strutture organizzative, per rispondere alle attese degli exallievi;

2. Ogni unione curi la celebrazione della ricorrenza del centenario, intonando ad essa il convegno annuale (convegno del centenario) curandone meglio l'organizzazione, estendendo l'invito a tutti gli exallievi e divulgandone la notizia a mezzo della stampa;

3. Ogni federazione ispettoriale promuova per l'occasione una assemblea dei soci di tutte le proprie unioni, con la conclusione di manifestazioni varie (mostra del centenario, concorsi culturali, filodrammatici, gare sportive, ecc.) e la celebrazione solenne del centenario perché se ne tragga spunto per richiamare il maggior numero possibile di exallievi che conoscano l'organizzazione e vi aderiscano;

4. Sia promossa la più larga partecipazione possibile di exallievi alle celebrazioni di Roma e di Torino, soprattutto con spirito di veri pellegrinaggi propiziatori alla tomba di S. Pietro, centro della cristianità, sede del vicario di Cristo, ed alla basilica di Maria Ausiliatrice, ispiratrice dell'opera salesiana ed alla tomba di don Bosco.

***

DON BOSCO E LA CARITÀ



Uniti insieme
per fare la Chiesa

TANTO AMORE PER GLI ALTRI

Il sistema preventivo
di don Bosco
è il trionfo della carità
che si dona
e si immola

« Dio è amore e chi sta fermo nell'amore sta in Dio e Dio in lui. Ora Dio ha largamente diffuso il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato; perciò il dono primo e più necessario è la carità con la quale amiamo Dio sopra ogni cosa ed il prossimo per amore di Lui ». Queste nobili espressioni della « Lumen gentium » (42) sono un'eco dell'inno sciolto alla carità da S. Paolo: « Avessi pure il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutte le scienze e avessi tutta la fede tale da trasportare le montagne, se non ho la carità io sono niente. Anzi se distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo ad essere bruciato, se non ho la carità, non giova a niente ».

Dobbiamo confessare con profondo dolore, che per il passato spesso, molto spesso, si sono lapidati i profeti e poi, a distanza di mezzo secolo, si sono raccolti i sassi della lapidazione per erigere loro il monumento. Sono stati premiati con la medaglia d'oro... alla memoria.

Oggi però parecchi si sentono superdotati di profetismo, si credono in diritto di vendicare per procura i loro presunti colleghi dei secoli passati; e non disdegnano perciò di imbracciare il fucile. I profeti di Gesù, ad imitazione del loro Maestro, si fanno uccidere, ma non uccidono. L'idea cristiana prospera, sì, nel sangue, ma nel sangue versato per amore. Il più nobile dei profeti cristiani fu S. Francesco d'Assisi; ebbene egli, in un'epoca, in cui le crociate apparivano con l'aureola del sacro, andò dal Sultano, ma per essere ucciso, non per uccidere. Il profeta di Gesù crede che l'amore è più forte della morte e che l'idea cristiana è più potente della bomba atomica.

Il più grande Rivoluzionario

Il più grande contestatore di tutti i tempi e il più grande rivoluzionario resta ancora Gesù. Ma egli è il rivoluzionario dell'amore. La carità evidentemente non è accettazione del disordine legalizzato; ogni cristiano deve consacrare l'intera esistenza « alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo », come si esprime Paolo VI ma a lui deve bastare la forza dell'amore, che sa creare eserciti irresistibili, che, armati di roventi ideali, travolgono ogni violenza, anche la meglio ma-

scherata di ipocrito e disumano ordine. Valga come esempio l'impresa ciclopica di Gandhi, il quale tanta forza attingeva dal discorso della montagna che è il discorso della Corona fatto dal Re della storia: Gesù.

Si dirà: « I profeti senz'armi ruinano », ma non si dimentichi che questa espressione è di Machiavelli il quale era... machiavellico! Il Profeta dei profeti invece con la morte sua ha vinto la morte nostra, e noi davanti alla croce cantiamo: « Avanzano i vessilli del Re ».

Il concilio al cristiano autentico firma questo passaporto: « Il vero discepolo di Cristo è contrassegnato dalla carità, sia verso Dio sia verso il prossimo » (Lumen Gentium, 42). Se il profeta è un cristiano d'eccezione vuol dire che deve avere anche una carità eccezionale! Il cattolico verace avendo Dio per Padre riconosce nella Chiesa la sua madre. E la madre non la farà piangere per tutto l'oro del mondo! I pastori a loro volta, che hanno avuto anch'essi il carisma terribile e sublime di vagliare gli spiriti, di discernere i profeti veri dai falsi, si guardino bene dal far soffrire coloro che parlano in nome di Dio. In quel caso essi non sarebbero pastori, ma mercenari, come, non poche volte, è capitato per il passato. Gesù conferisce la sua autorità come amore che serve e non già come potere che si fa servire. Nella Chiesa di Dio ogni potere, e tutto il potere, si deve risolvere in carità.

Il principio di sussidiarietà, rimesso in tanto onore anche dal Sinodo, in ultima analisi si può formulare in questi termini semplicissimi: tutta la libertà possibile, la sola restrizione necessaria.

In questo atteggiamento spirituale chi non ravvisa lo spirito di don Bosco, il cui sistema preventivo è nient'altro che il trionfo della carità che si dona e s'immola e tutto sopporta purché i giovani corrano festanti sulle strade di Gesù?

La famiglia del nostro santo, che consta, come tutti sanno, di salesiani, di figlie di Maria Ausiliatrice e di Cooperatori, è ricca, o deve essere ricca, di profeti e di dottori. Ebbene, ecco come la sogna il Fondatore.

« Quando in una comunità religiosa regna l'amore e tutti i soci si amano vicendevolmente, ed ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse proprio, allora quella casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di quelle parole del profeta Davide: " Oh, quanto buona e dolce cosa ella è che i fratelli siano insieme uniti! " ».

L'Eucaristia fa la Chiesa

Paolo VI ha fatto sua questa espressione di De Lubac assai densa di significato: « L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia ». Principio da cui si deduce necessariamente l'altra verità: « L'Eucaristia fa la comunità e la comunità fa l'Eucaristia ». Questa realtà per don Bosco costituisce l'anima della comunità educativa. Tutti i suoi figli, piccoli e grandi, allievi ed educatori, con la massima frequenza devono attingere l'amore cristiano alla sorgente, ossia all'Eucaristia, che è sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità.

Sulla carità fiorisce la bontà educatrice che don Bosco non si stanca mai di raccomandare con gli accenti più accorati. Oggi si parla tanto di dialogo; il nostro Santo non ne adoperava il vocabolo, ma, come nessuno dei moderni, ne viveva il contenuto. Per lui il dialogo doveva essere esistenziale e praticato a livello del vissuto.

Meditiamo qualcuna delle sue raccomandazioni che il tempo collauda ma non scalfisce. « I superiori amino ciò che piace ai giovani ed i giovani ameranno ciò che piace ai superiori. E a questo modo sarà facile la loro fatica. Se si vuole fare un cuor solo ed un'anima sola, per amore di Gesù Cristo, bisogna che si rompa quella fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale. Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati. Chi sa di essere amato ama e chi è amato ottiene tutto specialmente dai giovani. Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore e Dio solo ne è padrone. Noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiavi. Procuriamo perciò, in tutti i modi, di impadronirci di questa fortezza, chiusa sempre al rigore. In ogni giovane, anche il più disgraziato c'è un punto accessibile al bene, e dovere primo dell'educatore è di cercare questo punto, questa corda sensibile del cuore e trarne profitto.

L'amore del nostro gigante della carità non si limitava ai soli giovani delle sue case, ma si estendeva agli uomini del mondo intero; egli fu visto piangere davanti alla carta geografica delle regioni che non ancora avevano ricevuto la luce del vangelo. Don Bosco, non meno del suo S. Francesco di Sales, era convinto che la bontà è il profumo dell'amor divino e che una verità che non generi bontà nasce da falsa carità; perciò egli, come papa Giovanni, era buono, sempre, con tutti, a qualunque costo.

Preoccuparsi dell'uomo

Il motto araldico di questo nobile della carità suonava così: « Fare del bene a tutti, del male a nessuno »; ed egli lo commentava con queste raccomandazioni: « Si procuri che chiunque avrà da trattare con noi vada via soddisfatto; che ogni volta che parleremo a qualcuno sia un amico di più che ci acquistiamo; perché noi dobbiamo cercare di accrescere il numero degli amici

nostri e diminuire quello dei nemici, dovendo noi fare del bene a tutti ».

Non meno di padre Faber don Bosco sapeva per esperienza che le buone parole sono la musica celeste di questo mondo. S. Francesco di Sales se dovesse ricercare tra i suoi scritti una frase che più di ogni altra caratterizzasse lo stile del suo grande figliolo spirituale, don Bosco, credo che sceglierebbe questa: « Se si ha da cadere in un eccesso, sia quello della gentilezza. Chi ti dice una verità con cortesia ti getta in faccia delle rose. Come si può resistere ad un nemico armato solo di perle e di diamanti? ».

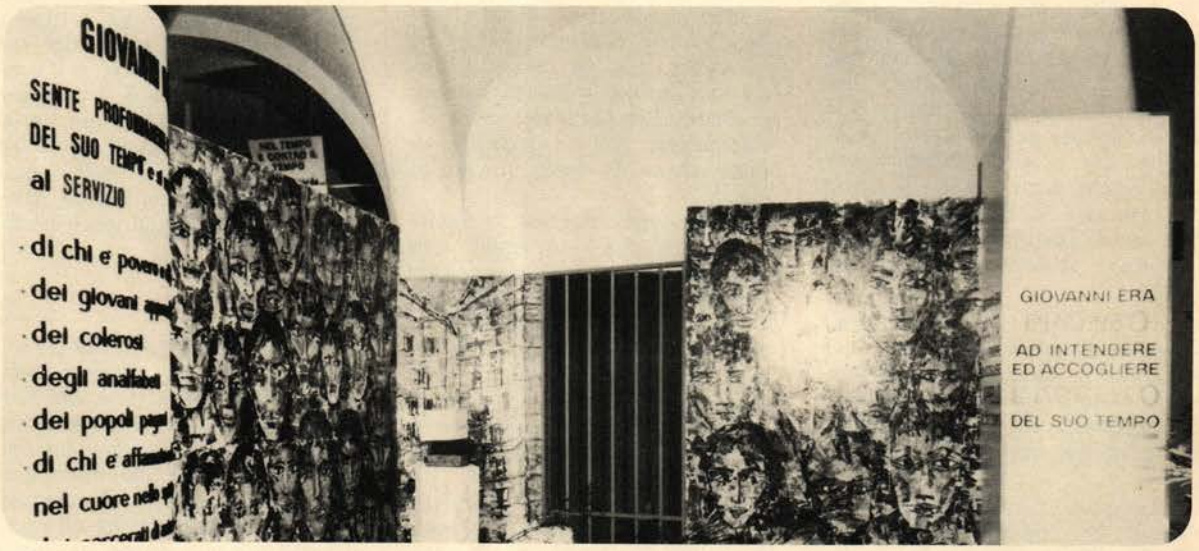
Il concilio insegna: « Come Dio ci ha amati con amore disinteressato, così anche i fedeli con la loro carità devono preoccuparsi dell'uomo, amandolo con lo stesso sentimento con cui Dio ha cercato l'uomo » (Decreto sulle missioni, 12). La carità spinge i discepoli di Gesù: « a trattare con amore, con prudenza e pazientemente gli esseri umani che sono nell'errore o nella ignoranza circa la fede » (*Dignitatis humanae*, 14).

« Da mihi animas coetera tolle »

In questo ammonimento don Bosco avrebbe sentito un commento al suo programma: « Dammi le anime e toglimi pure tutto il resto ». Ma, purtroppo, ai tempi del nostro santo erano ancora in piedi molti bastioni ed egli venne accusato di familiarizzare troppo con la gente avversa alla Chiesa. Don Bosco, con meraviglia di tutti, spediva nelle missioni adolescenti perché, data la loro duttile età, facilmente assimilavano la cultura e la mentalità della gente che dovevano evangelizzare. Il decreto sulle missioni, a distanza di un secolo, promuove in questi termini lo stile del nostro pioniere: « I cristiani devono conoscere bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri, lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo che essi nascondono; devono seguire attentamente l'evoluzione profonda, che si verifica in mezzo ai popoli ».

La « Gaudium et Spes », codificando lo stile di papa Giovanni, afferma: « La Chiesa, in forza della missione che ha di illuminare tutto il mondo con il messaggio evangelico e di radunare in un solo spirito tutti gli uomini di qualunque nazione, stirpe e civiltà, diventa segno di quella paternità che permette e rafforza un sincero dialogo.

Questo richiede che innanzitutto nella stessa Chiesa promoviamo la mutua stima, rispetto e concordia, riconoscendo ogni legittima diversità per stabilire un dialogo sempre più profondo fra tutti coloro che formano l'unico popolo di Dio, cioè tra i pastori e gli altri fedeli cristiani. Sono più forti infatti le cose che



Giovani abbandonati, poveri, orfani, illetterati, prigionieri... lanciano appelli per essere salvati.
(Torino: Mostra salesiana « D. B. 68 »)



Il nostro mondo è quello di domani: le aspirazioni dell'umanità e i fermenti che la lievitano, le meraviglie dell'Universo ... (Torino: Mostra salesiana « D. B. 68 »).

uniscono i fedeli, che quelle che li dividono; ci sia unità nelle cose necessarie, libertà nelle cose dubbie e in tutto carità ». Non crediamo di ricadere nel peccato di trionfalismo, se osserviamo, con la massima convinzione, che questo pluralismo risplendeva nel cuore di don Bosco come una verità solare.

A lui interessavano le anime e soltanto le anime, specie se giovanili, qualunque fossero la loro patria, il colore della loro pelle, le condizioni della loro famiglia, il grado della loro cultura, il livello del loro censo.

Pochi santi hanno coniugato e fatto coniugare, come don Bosco, il verbo « lavorare ». Egli ammoniva così i suoi figli: « Quando avverrà che un salesiano soccomba e cessi di vivere, lavorando per le anime, allora direte che la nostra congregazione ha riportato un grande trionfo, e sopra di essa scenderanno copiose le benedizioni del cielo ».

Al dottor Combal, che raccomandava vivamente il riposo, il nostro santo rispondeva: « È l'unico rimedio che non posso prendere: finché mi rimanga un fil di vita voglio spenderlo per i giovani ». Il propellente di tanto dinamismo era la carità che lo spingeva senza dargli mai tregua. Estatico significa letteralmente « ex-statico » ossia « dinamico »: don Bosco era un apostolo eccezionale, proprio perché era un estatico sublime. Dall'amore di Dio sgorgano fiumane di carità per i figli suoi.

Oggi abbiamo riconquistato una sensibilità meravigliosa per la solidarietà umana; ma dobbiamo guardarci bene dallo sganciare dall'amor di Dio l'amor del prossimo, che si degraderebbe in pura filantropia a cui manca la speranza e l'alleluia pasquale.

In ogni angolo della terra si va gridando che è in crisi l'autorità. In realtà per la quasi totalità dei cristiani, specie se giovani, la crisi non riguarda l'autorità, bensì le forme dell'autorità. Questa, ovunque si intende come servizio sociale. E nella Chiesa si vuol vedere funzionare quale servizio d'amore: Il paternalismo è la malattia della paternità, così come la polmonite è la malattia dei polmoni. Ma come non si asportano i polmoni per evitare la polmonite, così non si può abolire la paternità per impedire il paternalismo. La paternità, gran dono di Dio, perché si conservi sana, deve esercitarsi come servizio d'amore.

Carità nella gioia

In quest'ordine di idee don Bosco è il genio della paternità spirituale. Ogni pagina dei venti volumi delle sue memorie biografiche lo dimostra. Stralciamo, quasi a caso, questa lettera dal suo epistolario: « Caro don Bonetti, appena avrai questa lettera, va tosto da don Rua e digli schiettamente che ti faccia stare allegro. Tu poi non parlare di breviario fino a Pasqua, cioè sei proibito di recitarlo. Dì la tua messa adagio, per non stancarti. Ogni digiuno, ogni mortificazione di cibo è proibita. Insomma il Signore ti prepara lavoro ma non vuole che tu lo incominci, se non quando sarai in perfetto stato di sanità e specialmente non darai più un getto di tosse. Fai questo e farai quello che piace al Signore. Tu puoi compensare ogni cosa con giaculatorie, con offerta al Signore dei tuoi incomodi, col tuo buon esempio. Dimenticavo una cosa. Porta un materasso nel tuo letto, aggiustalo bene, come si farebbe ad un poltrone matricolato; sta' ben riparato nella persona in letto e fuori letto. Amen ».

Com'è bello questo *amen*! Sigilla una serie di raccomandazioni, che però, essendo dettate dalla carità, compongono una preghiera di lode a Gesù.

FINESTRA SUL MONDO

ROMA - Tragedia della criminalità a Milano, dove una bomba è esplosa nella sede della Banca dell'Agricoltura uccidendo 14 persone e ferendone molte altre. Milano non ricordava dal 1921 — i giorni « caldi » che portarono al fascismo — un simile eccidio. Il Paese è rimasto come paralizzato e incredulo di fronte a questa nuova manifestazione di violenza. La prontezza con cui gli autori sono stati scoperti e assicurati alla giustizia è stato provvidenziale. L'opinione pubblica avrebbe potuto perdere la fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni. La decisione con cui si è agito è stata necessaria non per compiere una vendetta, ma per isolare i responsabili, isolarli in ogni senso. Essi devono capire che, oltre le sbarre del carcere, ci sarà qualcosa d'altro a separarli dal resto della popolazione: la coscienza che certi crimini non possono e non devono trovare giustificazione.

MOSCA - I Paesi comunisti dell'Est europeo, uniti intorno all'URSS nel Patto di Varsavia, hanno proposto ai Paesi atlantici la riunione di una « conferenza europea » che dovrebbe portare a un patto collettivo per la tutela della pace e della sicurezza nel Continente. Essi non hanno bene specificato chi debba parteciparvi, ma sembra che essi limitino l'invito ai Paesi atlantici.

La risposta occidentale (quella dei Paesi della NATO) è stata definita « interlocutoria »: una risposta, cioè, che non dice nettamente sì oppure no, e che invece sollecita un nuovo pronunciamento dall'altra parte, con informazioni più circostanziate.

In linea generale (e lo hanno detto nella loro recente riunione a Bruxelles) i Paesi atlantici sono disposti a esaminare ogni iniziativa che tenda a consolidare la pace in Europa. Ma, per quanto concerne l'eventuale conferenza, essi chiedono che possano parteciparvi anche Stati Uniti e Canada, Paesi non geograficamente europei, ma fortemente impegnati in Europa attraverso l'alleanza atlantica. Può darsi che l'URSS e i Paesi del suo blocco accettino americani e canadesi alla conferenza, chiedendo in cambio che venga accolta anche la Germania comunista (finora non riconosciuta da tutti come Stato sovrano). E gli occidentali sembrano intenzionati ad accettarla, a patto che ciò non significhi riconoscimento giuridico di quello Stato.

BERNA - Il Biafra sembra abbia chiesto alla Svizzera di intervenire per una mediazione nel conflitto nigeriano. Potrebbe significare che la resistenza dei secessionisti sta incontrando nuove difficoltà, oppure — e c'è da augurarselo — che il movimento di opinione pubblica mondiale comincia a smuovere i responsabili del massacro. Ormai i biafrani sono racchiusi in un fazzoletto di terra; nonostante il successo di alcune operazioni di guerriglia, essi sono praticamente circondati da ogni lato e sopravvivono soltanto grazie allo straordinario morale che li sostiene e alle incredibili risorse di autarchia che li caratterizzano.

NAIROBI - Jomo Kenyatta è stato rieletto presidente del Kenya per altri cinque anni. Il suo partito — quello del « Kanu » (Kenyan African National Union) — non ha praticamente avuto oppositori, in quanto agli avversari non è stata consentita alcuna battaglia elettorale. È questo il secondo mandato di Kenyatta: egli era stato eletto la prima volta nel 1964, in occasione della proclamazione del Kenya a repubblica indipendente.

BONN - Il governo della Germania Occidentale ha deciso di firmare il trattato contro la proliferazione atomica. La decisione segue a breve distanza quelle analoghe degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Il trattato per la non-proliferazione nucleare fu firmato a Ginevra il 1° luglio 1968 da 93 paesi, di cui 89 sono membri dell'ONU (quattro non ne fanno parte, e sono: Germania Est, San Marino, Sud Vietnam e Corea meridionale). Il trattato andrà in vigore dopo che almeno 43 paesi firmatari lo avranno anche ratificato, cioè si impegneranno con uno speciale strumento legislativo ad applicarlo integralmente. L'Italia ha firmato il trattato, ma si è riservata di ratificarlo soltanto quando avrà ottenuto determinate garanzie.

GERUSALEMME - Ha compiuto il primo volo di prova qualche settimana fa il primo aereo interamente progettato e costruito in Israele. Il velivolo, che è del tipo ad atterraggio corto, è un bireattore capace di trasportare venti passeggeri oppure due tonnellate di merci a una velocità media di 340 chilometri orari.

CAPO KENNEDY - L'« Apollo 12 » ha compiuto felicemente il secondo atterraggio sul suolo lunare. L'impresa, condotta all'insegna di una precisione sbalorditiva, ha portato gli astronauti a poco più di cento metri di distanza dalla sonda « Surveyor », che era stata inviata molti mesi fa, e che è stata ritrovata in perfetto stato di conservazione, salvo un diverso colore in alcune parti.

PRAGA - Dubcek, l'alfiere della « primavera » cecoslovacca, è stato nominato ambasciatore ad Ankara. In silenzio, senza scosse brutali, scompare dalla scena politica internazionale un uomo che sembrava destinato a inaugurare un'epoca nuova per il proprio paese. La politica del « guanto di velluto » è stata preferita da Mosca a quella del pugno di ferro nei confronti di un uomo che, nonostante la violenta campagna di stampa condotta nei suoi confronti, gode tuttora il favore di molta gente in Cecoslovacchia.

SALISBURY - La nuova Costituzione rhodesiana, i cui articoli si ispirano a principi segregazionistici, è stata firmata a Salisbury. Si pensa che la proclamazione della Repubblica Rhodesiana avrà luogo nei primi mesi del 1970. In tal modo sarà sanzionato anche ufficialmente il distacco della Rhodesia dalla Comunità britannica (Commonwealth).

WASHINGTON - Gli americani parlano attualmente del Vietnam pronunziando un nome: Song-My, un piccolo villaggio dove un gruppo di « marines » ha massacrato un centinaio di civili inermi. La rivelazione della strage ha fatto inorridire l'opinione pubblica, già in gran parte contraria alla guerra del Vietnam. Nixon ha un motivo in più per condurre in porto il più rapidamente possibile l'operazione del ritiro graduale delle truppe. Intanto, la giustizia sta facendo il suo corso: i responsabili dell'eccidio saranno puniti. Ma, si chiedono tutti, fino a che punto il tenente William Calley — forse attualmente l'uomo più odiato d'America, quello che comandò ai soldati di sparare a vista sulla popolazione di Song-My — è responsabile di questo gesto? Forse questi soldati sono vittime essi stessi di un clima di violenza e di strage che ne ha intaccato il tessuto morale. Anche questo fa parte del prezzo che una guerra richiede. Un prezzo che la civiltà moderna dovrebbe finalmente respingere.

HOLLYWOOD - Un'altra tragedia americana. Decisamente, questi sono giorni neri per gli Stati Uniti. La giustizia ha trovato gli assassini dell'attrice Sharon Tate: sono un gruppo di « figli dei fiori », psicologicamente dominati da un certo Manson che si faceva chiamare indifferentemente coi nomi di Cristo, di Dio e del diavolo. I testimoni che si sono decisi a parlare hanno rivelato particolari raccapriccianti, quasi incredibili. Di fronte a questi delitti ogni commento è inutile: chi sa ancora ascoltare una certa voce dal di dentro si rende conto che qui si è di fronte ad un'accozzaglia di pazzi. Ma è la loro pazzia che va analizzata, è il tipo di società che l'avalla e se ne scandalizza soltanto di fronte alle conclusioni finali. Che sono quelle del massacro di villa Polansky.

TIRANA - Entro la primavera del 1970 si prevede un tentativo di Mosca per « sgelare » i rapporti con Tirana, alleata della Cina. L'occasione potrebbe essere fornita dai festeggiamenti del 22 aprile (centenario della nascita di Lenin), cui verrebbe invitata anche Tirana. Ma Hodja prima di « abboccare » preferisce attendere gli sviluppi delle conversazioni russo-cinesi in corso per la definizione delle controversie di frontiera.

SUMATRA - Una epidemia di colera ha provocato recentemente la morte di 600 persone nell'isola di Sumatra, in Indonesia. Sembra che le cause siano da ricercarsi nell'inquinamento dell'acqua e di alcuni cibi. Il bilancio delle vittime è ancora provvisorio: a causa delle difficoltà di comunicazione, il numero dei morti potrebbe elevarsi ulteriormente.

PARIGI - L'industria francese fornirà all'Unione Sovietica tre stabilimenti per la produzione di cellulosa. Rispetto ai primi mesi dello scorso anno, nel corrispondente periodo del 1969 le esportazioni sovietiche in Francia sono aumentate del 16%; quelle francesi verso l'URSS sono cresciute del 9%.

LISBONA - In una conferenza stampa tenuta a Lisbona, il primo ministro Marcelo Caetano ha dichiarato che il governo portoghese è disposto a rivedere il Concordato con la Santa Sede, a condizione che questa accetti eventuali cambiamenti. Caetano ha detto al « Diario de Noticias », il più importante quotidiano di Lisbona, che la revisione del Concordato coinvolge problemi delicati come la clausola che dichiara illegale il divorzio dopo che il matrimonio è stato celebrato in chiesa, mentre resta possibile se il matrimonio è celebrato solo civilmente. Il premier ha sottolineato che molti cattolici desiderano la revisione.

MANG

1 gennaio:

UN GIORNO DI GUERRA PER LA PACE

Il primo giorno dell'anno incomincia bene. Rispondendo all'appello del Papa, il mondo si ritrova a celebrare la pace. La pace! Una parola! Prova a mettere la pace in queste notizie:

Atroce fine di un ragazzo di 11 anni. Muore impiccato per imitare l'eroe del fumetto. S'è passato il cappio intorno al collo, ma nel momento in cui avrebbe dovuto liberarsi e sparare sui banditi, è scivolato strozzandosi.

Risolto il giallo della morte in prima classe. Pugnalata per la minigonna. Il delitto sul direttissimo ha il volto di un giovane musicista di sedici anni che voleva conquistare la bella professoressa, e, come una furia, la uccide a coltellate.

È morto nella cava al suo primo giorno di lavoro. Aveva 15 anni. Era stato respinto a scuola. Così aveva deciso di abbandonare gli studi e aiutare il padre gravemente ammalato.

Tragica lite. Un giovane di 21 anni strangola il fratello di 19 dopo aver litigato per banali motivi. Il fatto avviene alla presenza della madre che invano aveva supplicato e tentato di separarli.

Ogni cannone rappresenta un'offesa per chi ha fame ...

Dov'è la pace? Sì, mi serve sapere che un calcolatore elettronico in quaranta secondi è in condizione di eseguirmi più di 15 mila suoni (compormi la nona sinfonia di Beethoven con i suoi 250.000 suoni diventa una sciocchezza); mi serve sentire la voce di due americani a 400 mila chilometri di distanza dalla terra. Però, però non mi basta. Ho bisogno di una voce, di una parola più vera, ma meno artificiale, meno metallica. Ho bisogno di amore, io. Diceva già, ai suoi tempi, Pio XII che il mondo moderno ha costruito, in modo quasi impensabile e fantastico, un corpo tecnico sorprendente, eppure muore asfissiato, chiede un *supplemento d'anima.*

Amore! Da dove incominciamo? Da Dio? La Trinità è Amore. E Cristo? È l'incarnazione di questo Amore. Come poter parlare di Lui? San Paolo, in una lettera bellissima agli Efesini, scandaglia le dimensioni: *Così che radicati e fondati nella carità, voi possiate comprendere con tutti i santi, la larghezza, la lunghezza, l'altezza, la profondità; e conoscere la carità di Cristo, che trascende ogni conoscenza, per essere riempiti di tutta la pienezza di Dio.*

E noi? *Se vuoi* entrare nella vita eterna, ama il prossimo tuo come te stesso ... *Se vuoi* essere perfetto, vendi quanto hai, dallo ai poveri e poi vieni e seguimi ... *Se vuoi:* tre piccole parole, un programma di vita lasciato alla libertà, alla scelta dell'uomo. Ma appunto, perché affidato alla mia risposta, il prossimo invece di conoscere l'amore, è diventato strumento *per il mio avere, strumento per il mio piacere, strumento per il mio potere.*

Con tutto il denaro profuso nel massacro di 60 milioni di vittime durante l'ultimo conflitto mondiale, sarebbe stato possibile dare un villino con giardino e un'automobile a ogni famiglia del mondo. Perché non lo si fece? Perché mancava l'amore.

C'è da tremare e da rabbrividire. Se i popoli si mettessero d'accordo!

Scrisse uno scienziato nel 1951: *Con il denaro sprecato in un solo mese di guerra mondiale si sarebbe potuto irrigare il deserto del Sahara.* E nel 1953, l'allora presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, un generale quindi che se ne intendeva, poteva affermare: *Ogni cannone che viene allestito, rappresenta una offesa per coloro che hanno fame, che hanno freddo e che non hanno di che mangiare e di che coprirsi.*

I responsabili: io, tu, gli altri.

Duemila anni fa, Cristo passava per la Palestina mostrando dei segni: guariva i malati, liberava gli oppressi, moltiplicava il pane. La Chiesa continua oggi la sua missione annunziando il Messaggio e mostrando dei segni. Riecheggiano le grandi voci, i documenti di Pio XII, l'esempio del card. Leger, la testimonianza dei vescovi di oggi. Rivive l'ansia di giustizia di tutti i secoli, la ripetizione umile del grido di dolore: *Date loro da mangiare,* l'offerta perenne della Chiesa quale pane sacramentale e pane corporale.

Paolo VI offre la sua tiara alla fame del mondo. Agganciando questi segni alla « Rerum Novarum » di Leone XIII, alla « Mater et Magistra », alla « Pacem in terris » di Giovanni XXIII, la « Populorum progressio » mobilita i singoli e le nazioni al terribile esame di coscienza: *Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando tanti uomini vivono immersi nell'ignoranza, quando resta no da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome, ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile. Noi abbiamo il dovere di denunciarlo. Vogliano i responsabili ascoltarci prima che sia troppo tardi.*

I responsabili? Io, tu, gli altri. Siamo tutti!

Due uomini si scambiano dei pugni: scriviamo sulla stampa che, per questa esibizione, ricevono due milioni e 794 mila lire per ogni secondo. È il reddito di 100 contadini algerini durante un anno. Carestie, tuguri, epidemie: quando l'amore diserta il mondo, allora Natale diventa ... la festa dei cani, ed i mostri vengono adorati come idoli. Raoul Follereau insorge, e lancia al mondo l'appello della responsabilità: *un giorno di guerra per la pace!*

Il messaggio di Papa Giovanni

Un giorno di guerra: basta squadernare l'atlante geografico della fame nel mondo. Alla mensa della civilità del benessere, dell'opulenza, si asside oggi un numero esiguo di nazioni immensamente ricche: rappresentano il 16% dell'umanità e posseggono il 70% delle ricchezze del mondo. Un tale apocalittico fenomeno di ingiustizia mette sul ciglio della violenza più che i tre quarti dell'umanità, cioè l'84%, che deve dividersi il magro pasto del 30% delle restanti risorse mondiali.

Ed intanto, piglia il costo, non di una guerra, non dico di un mese di guerra, ma il costo di un solo prototipo di bombardiere atomico. Con esso si potrebbe pagare un intero anno d'insegnamento a 250 mila insegnanti elementari costruire e mantenere 30 facoltà scientifiche universitarie con un migliaio di studenti ciascuna; costruire 75 modernissimi ospedali ciascuno con 100 posti letto. È il costo dell'odio! Che cosa non si potrebbe costruire con l'amore, al di là dello stesso risparmio della guerra!

« Amatevi *come* io vi ho amato ». Ecco il comando pressante e drammatico

della storia d'oggi. Giovanni XXIII: *Figlioli miei, amatevi tra voi. Cercate più quello che unisce che ciò che divide. Nell'ora dell'addio, o meglio, dell'arrivederci, richiamo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, il suo Vangelo, la sua santa Chiesa, la verità e la bontà ..*

La pace degli uomini e dei popoli è qui: in questo amore, in questa carità, che è *pienezza della legge,* perfezione della giustizia. Altrimenti non ci sarà garanzia: continueremo a sapere che le spese per gli armamenti nucleari aumentano, che da 72 mila miliardi del 1962, siamo passati a 110 mila miliardi del 1968 (lo ha dichiarato U Thant nel messaggio inviato alla conferenza per ... il disarmo); continueremo a domandare come sia possibile vivere in un mondo che svena, ogni giorno, il corpo di Cristo, giacché corpo di Cristo è tutta l'umanità. Non solo: ma dopo aver massacrato, dà le giustificazioni. Come Caino: *Sono forse io il custode di mio fratello?*

La « pace » incomincia nel cuore di ogni uomo

I giovani, quelli non avvizziti, hanno capito. Bisogna incominciare daccapo, partire dal di dentro. La pace dei trattati conta poco: spesso è la carta dell'ingiustizia di chi vince con chi perde, del vincitore che si finge equo e del vinto che si protesta innocente. Bisogna creare una mentalità della pace. *Di che colore è la pelle di Dio?* Nera, rossa, gialla, bruna, bianca, perché Lui ci vede uguali davanti a Sé. *Viva la gente,* cantano i giovani. Sì: *Ho visto stamattina mentre andavo a lavorare — il lattaio, il postino e la guardia comunale Per la prima volta vedo gente attorno a me. — Ieri non ci badavo, non so proprio perché.* È questa la strada della pace, *la mia strada che porta a Te — E mia sorella viene con me — E mio fratello viene come me — E batte le mani chi viene con me — per la mia strada, Signore, che porta a Te.*

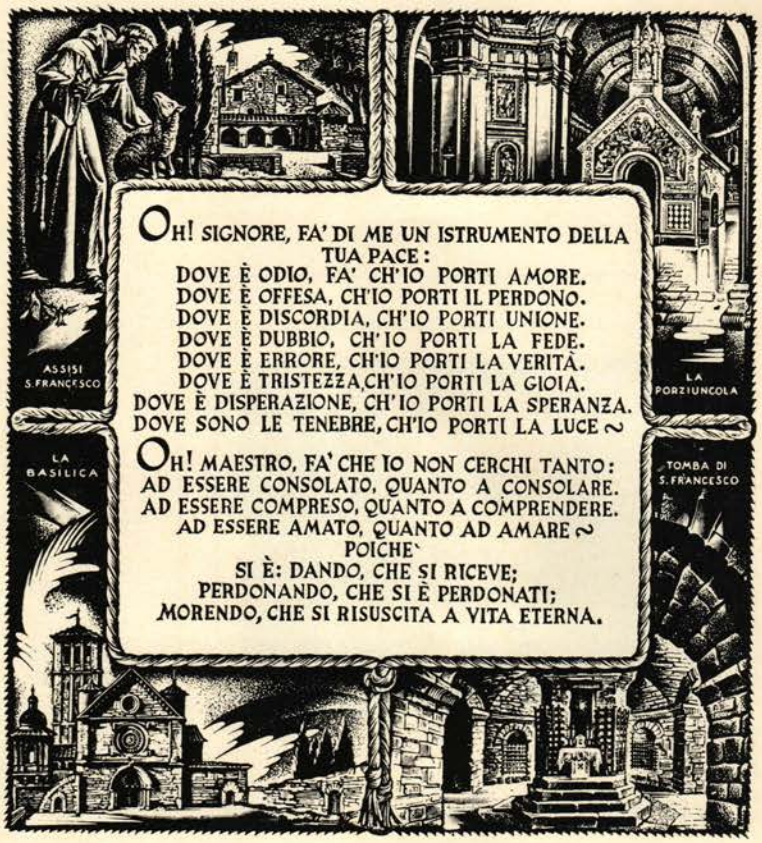
La strada della pace: la pace del condominio, la pace dei giochi, la pace dell'ufficio, la pace che ama e dissente sempre da noi stessi, dal nostro egoismo. Ecco la conclusione onesta di ogni discorso che voglia contestare il torto dei popoli (o dei loro capi) che fanno la guerra! La grande pace del mondo incomincia nel cuore di ogni più piccolo uomo. La pace di chi crede nell'unica *paternità* di Dio: sotto la volta delle cattedrali, sui marciapiedi della città, nell'entroterra del porto, nei corridoi del convento, nel LEM che mette piede sulla luna.

La Messa è finita, ma Cristo rimane con noi! Con noi nella vita! La Messa è finita! La parola che abbiamo ascoltato è con noi, è con noi, è con noi. La gloria che abbiamo è con noi! Il pane che abbiamo mangiato è con noi. È con noi! La Messa è finita ma Cristo rimane con noi! Nella nostra casa, nel cantiere navale, nella fattoria, nella Parrocchia, considerata non più come chiesa parrocchiale, ma come comunità di tutte le realtà umane che costituiscono la vita del corpo e che sono chiamate a diventare Chiesa.

Ecco la pastorale della carità e della pace affidata a tutto il popolo di Dio, a tutte le categorie, specialmente quelle evangeliche: i poveri, i semplici, i sofferenti. Convertirsi a questa mentalità, vuol dire rispondere al piano amoroso del Padre, ai doni dello Spirito, alla grande preghiera, al testamento dell'amore di Cristo. *Tema più necessario e urgente non si poteva proporre,* ha affermato Paolo VI. E tutto il Concilio nella « Gaudium et spes: *La legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità.*

NINO BARRACO

5 DOMANDE A...



OH! SIGNORE, FA' DI ME UN ISTRUMENTO DELLA TUA PACE:
DOVE È ODIO, FA' CH'IO PORTI AMORE.
DOVE È OFFESA, CH'IO PORTI IL PERDONO.
DOVE È DISCORDIA, CH'IO PORTI UNIONE.
DOVE È DUBBIO, CH'IO PORTI LA FEDE.
DOVE È ERRORE, CH'IO PORTI LA VERITÀ.
DOVE È TRISTEZZA, CH'IO PORTI LA GIOIA.
DOVE È DISPERAZIONE, CH'IO PORTI LA SPERANZA.
DOVE SONO LE TENEBRE, CH'IO PORTI LA LUCE ~

OH! MAESTRO, FA' CHE IO NON CERCHI TANTO:
AD ESSERE CONSOLATO, QUANTO A CONSOLARE.
AD ESSERE COMPRESO, QUANTO A COMPRENDERE.
AD ESSERE AMATO, QUANTO AD AMARE ~
POICHE'
SI È: DANDO, CHE SI RICEVE;
PERDONANDO, CHE SI È PERDONATI;
MORENDO, CHE SI RISUSCITA A VITA ETERNA.

In questo numero diamo alla rubrica « Cinque domande a ... » una diversa impostazione.

Presentiamo cinque domande desunte da un questionario inviato dalla consulta generale dell'apostolato dei laici a tutte le associazioni aderenti, in preparazione all'assemblea dei presidenti del 31 genn. p. v.

Saremo grati a tutti gli exallievi che vorranno inviarci le risposte alle cinque domande e saremo lieti di pubblicarle nel prossimo numero di Voci Fraterne.

Invitiamo i lettori
a risponderci sul tema

I LAICI NELLA CHIESA

L'apostolato associato
è il segno
della comunione
e dell'unità
del Popolo di Dio

1. **I laici in Italia si sentono partecipi della comunione ecclesiale e corresponsabili di tutta la missione della Chiesa — evangelizzazione, santificazione, animazione cristiana del temporale — e sono consapevoli della tipicità laicale del loro apporto?**

2. **In quali ambiti è più o meno impegnata la presenza dei laici (evangelizzazione e santificazione, animazione del temporale?**

3. **Esistono nella Chiesa italiana le condizioni necessarie (atteggiamento, possibilità di dialogo, strutture) perché i laici maturino la loro coscienza ecclesiale ed esercitino la loro corresponsabilità secondo la loro vocazione?**

4. **Quali presenze sono maggiormente richieste ai laici dalla situazione italiana?**

5. **Quale funzione possono svolgere le associazioni, ciascuna secondo la propria natura e finalità?**

UNO DI NOI



Archimede Bottesini

IL RICORDO DI CHI LO CONOBBE

Queste note hanno lo scopo di presentare in sintesi agli exallievi salesiani, l'opera compiuta da uno di loro, l'avvocato Archimede Bottesini, in 19 anni di complessa attività, svolta in favore di una popolazione rurale, dopo 23 anni di professione forense nella capitale della Lombardia.

Vedo già l'abbozzo di un sorrisetto di sopportazione... « Siamo ancora alle ... rimembranze, in un mondo storico in cui l'uomo è disorientato, esaltato, impaurito, e cerca nel sogno l'evasione da un mondo in cui è più facile morire che vivere... ».

Ma rispondo subito: se il mondo del lavoro è ancora il più lontano dall'applicazione del messaggio di Cristo, se il Papa Paolo VI va a Ginevra per parlare al Mondo del Lavoro, è quanto mai attuale indicare un modello di coerenza piena tra azione e fede, in uno dei nostri exallievi che testimoniò la propria fede sempre operando secondo il Messaggio di Cristo, che attuò nel ceto sociale della più umile gente dei campi: l'avvocato Archimede Bottesini.

Lasciata la toga, nel 1928 il Nostro prese in affitto a Monticelli di Bertonico nel Lodigiano, una vasta tenuta ridotta in condizioni deplorevoli di produzione. Come mai, si dirà, tale cambiamento di attività professionale? Due fattori lo determinarono: il richiamo atavico (il Bottesini proveniva da una famiglia schiettamente rurale del Mantovano) e l'orientamento ricevuto durante gli studi universitari nel « Cenacolo » del collegio salesiano di Parma, dove due grandi anime, don Baratta e Stanislao Solari, presentavano ad un folto gruppo di giovani i problemi della questione sociale alla luce della nuova fisiocrazia. Applicando fedelmente ed intelligentemente il « Sistema Solari », il Bottesini raggiunse ben presto il successo previsto nella produzione portata a livelli mai raggiunti in precedenza sia della quantità di foraggio come della quantità di latte. Cadde così ogni diffidenza e subentrò la fiducia e la stima per lui di quei lavoratori.

Ma come per don Bosco tutte le opere di bene suscitate erano soltanto dei mezzi per raggiungere le anime, così questo exallievo andò oltre il successo economico, per raggiungere le mete più alte dello spirito.

L'avvocato Bottesini dimostrò alla prova dei fatti di obbedire alle esigenze della coscienza cristiana in tema di giustizia sociale. Trasformò una casetta abbandonata in un piccolo asilo infantile, dove, finché non poté ottenere le suore, fece da maestra una mugnaia anziana di Monticelli, una donna assai stimata, che portò nel nuovo incarico tutta la bontà e la pazienza del suo cuore di madre.

Questa prima opera di formazione sociale sarà seguita dalla scuola di cucina e di cucito, per la preparazione delle giovani al matrimonio, con quella pratica domestica necessaria al governo della casa.

Altra opera di maggior valore sarà la trasformazione di un fatisciente fabbricato, in un edificio per le scuole elementari, che il Provveditore agli Studi conforterà immediatamente con l'invio dell'insegnante.

Le opere realizzate

A sostituire quelle esistenti, ma prive di luce e di aria, verranno quindi le case rurali corredate del necessario per una vita sana ed igienica. E poi seguiranno la casa della madre, ed anche un abbozzo di oratorio festivo.

Ultima nel programma esecutivo, ma

prima nella mente dell'avvocato sorse la Chiesa. Come per tutto il resto, anche alla « dotazione » della nuova Chiesa ed alle necessità temporali del sacerdote provvide personalmente l'avvocato Bottesini.

Ma il passo più significativo uscì dal cuore dei lavoratori addetti all'azienda agricola! Essi si rivolsero a Sua Ecc. monsignor Calchi-Novati, vescovo di Lodi, e ottennero — con supplica plebiscitaria — che la loro chiesa venisse eretta in parrocchia.

Così, dopo aver portato l'azienda ad un alto livello di produzione in tutte le sue ramificazioni organiche e ben articolate, l'avvocato vide giungere a maturazione umana e cristiana i cuori e le anime dei lavoratori.

È superfluo a questo punto rilevare che l'opera di questo benemerito exallievo salesiano entra nel ciclo delle attività volute dalla Chiesa per il nuovo ordine sociale, ed è monito e stimolo di imitazione ed emulazione per quanti accusano il bisogno urgente del tempo presente di agire senza indugio per concorrere in modo pacifico alla instaurazione di una maggiore giustizia sociale.

Per il mondo del Lavoro

La Chiesa, come sempre in passato, così ora è presente, in forma del tutto nuova — come nel recente intervento del Papa Paolo VI a Ginevra — al mondo del lavoro, per indicare con chiarezza e fermezza la strada maestra da seguire, la sola vera strada perché segue i principi eterni ed insostituibili del Vangelo.

Che cosa ci dicono i gruppi di giovani, che durante i mesi estivi si recano nelle zone depresse della nostra Italia o nelle zone depresse del Mato Grosso o del Congo, per far sorgere asili, scuole, centri di igiene e di cure sanitarie, e centri di fede? Ci dicono che è tempo di agire, di operare, di testimoniare la propria fede con dei fatti.

Il fatto che le stesse opere di bonifica sociale umana siano sorte a pochi chilometri da Milano, non diminuisce il contenuto umano cristiano e ci convince più facilmente dell'opportunità di indicarle a tutti gli exallievi salesiani assieme al loro realizzatore, l'avvocato Archimede Bottesini, che nel periodo della sua formazione fissò indelebilmente nel suo cuore la figura dell'educatore salesiano, di cui si dimostrò sempre degno.

La rievocazione dell'avv. Bottesini non sarebbe completa se non si accennasse, sia pur brevemente, alla sua attività di dirigente del movimento exallievi salesiani.

Quando, nel dopoguerra, si presentò la necessità di riordinare le file della federazione italiana, i superiori affidarono all'avv. Bottesini la presidenza dell'unione di Milano e, successivamente, della regione lombarda, ben pensando che sotto la sua guida i risultati sarebbero stati sicuramente positivi: infatti Milano e la Lombardia assunsero posizioni di primo piano nel quadro nazionale per efficienza organizzativa, per numero di soci, per attività esplicata.

L'avv. Bottesini — che fu chiamato anche a far parte della presidenza nazionale — profuse nell'espletamento dei compiti inerenti a tali importanti cariche l'entusiasmo e l'amore che lo legavano a don Bosco ed ai salesiani, fu impareggiabile amico di tutti gli exallievi, portavoce fedele dell'esortazione del santo « tenetevi uniti ed aiutatevi ».

SILVIO CHIESA



Carlo Guala

NOVANTASETTE ANNI NON GLI PESANO

Le persone viventi, che hanno conosciuto don Bosco, sono ormai molto poche; ancora meno quelle che sono vissute con don Bosco. Il signor Carlo Guala è uno dei pochissimi che può raccontare di aver trascorso due anni a Valdocco, vivente ancora don Bosco. E ve lo racconta con brio quasi

giovanile, perché i suoi 97 anni di età non sembrano pesargli affatto.

Mi sono recato ad intervistarlo al suo paese, Carmagnola, dove vive nel ricovero « Umberto I ». Avevo preparato con cura quasi meticolosa le domande, preoccupandomi soprattutto di riuscire breve e chiaro. Non dovevo stancarlo: un vecchietto ritirato nella sua stanza, forse a letto, servito di tutto, incapace di una lunga concentrazione... Così me l'ero immaginato.

« È uscito. Va spesso al bar in bicicletta », è la risposta che ricevo al ricovero, dove mi sono presentato alle quattro pomeridiane. Aspetto all'aperto. È una bella giornata d'ottobre. Dovrà passarmi davanti per rientrare all'ospizio.

Vedo avanzare un vecchietto. Ogni tanto si ferma a prendere fiato. Prima di entrare al ricovero si siede su una panchina.

« Sono novanta, reverendo! ».

Un saluto, qualche domanda e poi: « Conosce il signor Guala? ».

« Oh, quello lì non è mai in casa. È il più vecchio qui dentro, ma il più in gamba. Va ancora in bicicletta. Cammina spedito... ».

Mi guarda e mi dice: « Don Bosco è mio fratello »

Sono le cinque meno dieci. Questa volta è lui. Corrisponde pienamente alla descrizione: alto, magro, passo deciso. Non gli si può dare più di settant'anni. Più che chiedere affermo con sicurezza: « Lei è il signor Guala ». Si ferma, mi guarda: volto sereno, occhi vivaci, che brillano giovanilmente, quando aggiungo: « Sono un salesiano di don Bosco ».

« Oh, don Bosco è mio fratello ».

Ci avviamo verso la sua cameretta. Saliamo rapidi al primo piano (io sto al suo passo) e intanto continua a parlare. Non è stato al bar. Ci va spesso, ma questa volta è stato a trovare un amico, non lontano. Per questo è andato a piedi. Siamo nella sua camera. Mi offre una sedia. È ansioso di dire, di parlare di don Bosco... Non ha fatti straordinari da raccontare. Lo straordinario è l'essere vissuto con don Bosco per due anni, a Valdocco. Quel periodo ha impressionato tutta la sua vita.

« Lo ricordo... come lei, adesso davanti a me... Era piccolo, capelli ricci. Qualche volta lo chiamavamo don Beru ».

« Che cosa significa? ».

« Oh, non era un mancargli di rispetto. Beru, in piemontese, vuol dire agnello. Capisce... i suoi capelli ricciuti come il pelo dell'agnello. E poi la sua bontà... ».

E prosegue raccontando dell'entusiasmo col quale lo accoglievano quando tornava da qualche viaggio: « Allora in casa non esistevano altri: né don Rua, né... altri. Non lasciavamo che toccasse terra. Lo prendevamo a spalle e così... per il cortile fino alla sua stanza ».

L'esperienza di Valdocco

Ora mi parla di un suo zio coadiutore salesiano, direttore della cartiera di Mati, della stamperia e della tipografia: « Un pezzo grosso. Sapeva otto lingue e faceva spesso da interprete. È morto nel 1905. Si chiamava Pelazza Andrea. È stato anche per interessamento di mio zio che sono capitato a Valdocco, 87 anni fa: avevo dieci anni. Ci sono stato due anni. Poi sono tornato a casa, ho studiato ancora un poco e poi ho cominciato a lavorare. Ho lavorato per 70 anni. A 80 anni facevo ancora andare avanti due macellerie, a Savona...

Don Bosco mi chiamava spesso. Mi faceva fare delle commissioni. Mi diceva: bravo! Sono contento di te perché sei bravo, sei in gamba ».

E in gamba è rimasto davvero, nel senso letterale della parola.

« Vado in bicicletta. Gioco alle bocce ».

« Ancora adesso? ».

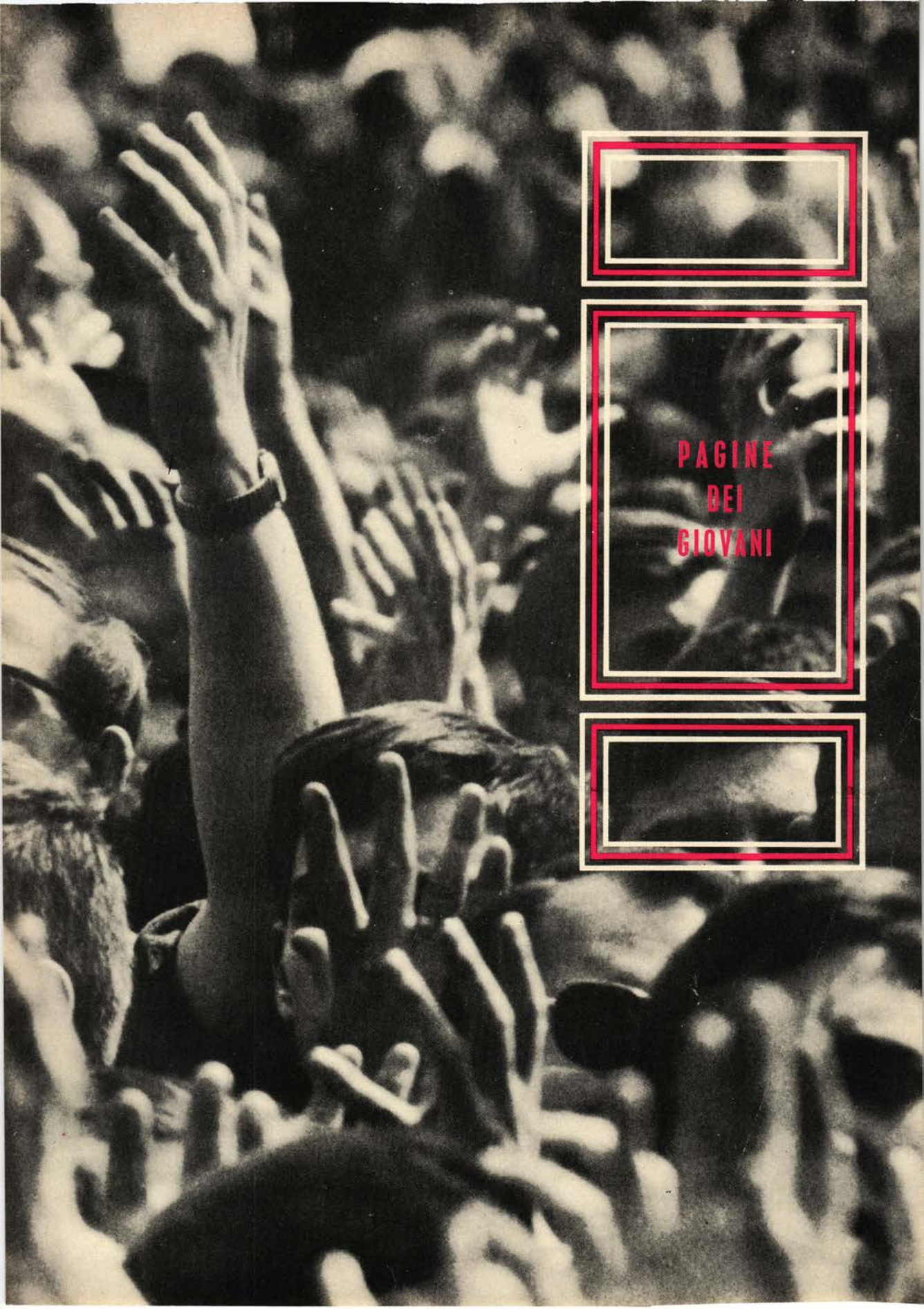
« Ventidue giorni fa ho vinto un'altra medaglia d'oro ».

Ha vinto dodici medaglie d'oro e una d'argento. Me le mostra con visibile compiacenza. Ha giocato con Macocco, il campione del mondo per quattro volte. Ritorna a parlare dell'argomento preferito: « Don Bosco aveva una simpatia speciale per me ». È questa un'ulteriore conferma di quello che i biografi del santo affermano: ogni ragazzo aveva l'impressione di essere amato in maniera singolare.

Il piccolo Guala andava spesso a confessarsi da don Bosco. Gli è rimasto impresso un consiglio: « Guarda bene! Se vuoi farti prete pensaci due volte. O esserlo veramente, o non esserlo ». Gli chiedo: « Che cosa le pare di aver imparato da don Bosco, che abbia veramente influito nella sua vita? ». Non ci pensa su neppure un istante: « Ho imparato a vivere in pace con tutti ».

È l'eco della raccomandazione di mamma Margherita: « Ricordati, Giovanni, che un nemico è di troppo ». E il signor Carlo Guala deve averla messa in pratica. Me ne fa persuaso la conversazione avuta con lui e il saluto quasi riconoscente, che gli rivolgono i suoi colleghi che incontriamo, mentre mi accompagna alla macchina.

TEOBALDO VETTORI


PAGINE
DEI
GIOVANI

LE NOSTRE TAVOLE ROTONDE

Federazione pugliese

L'EXALLIEVO UNIVERSITARIO NELLA CONTESTAZIONE

Relatori

Giudice Pietro F. Florio (moderatore)

Prof. Mimmo De Masi (sociologo)

Ing. Carlo Nadali (insegnante istituti tecnici)

Univ. Renato Avantaggiato (medicina I anno)

Univ. Giuseppe Vivo (giurisprudenza I anno)

Interventi di:

Prof. Ing. Giovanni Fistola (presidenza nazionale exallievi)

Univ. Angelo Felicetti (laureando scienze politiche)

FLORIO

Desidero fare alcune considerazioni preliminari. Si sente dire che i giovani contestano per il solo fatto che sono giovani: lo hanno sempre fatto e continueranno a farlo ... Si dice anche che quella della contestazione è una moda: si contesta perché gli altri contestano ...

Occorre rifiutare questi due atteggiamenti, opposti l'uno all'altro, ma entrambi negativi: essi limitano la portata della contestazione giovanile, che invece, a mio avviso, contiene in sé istanze valide, sacrosante, anche se talvolta non si possono condividere le forme nelle quali essa volta a volta si è espressa, violente o no, rivoluzionarie o meno.

Personalmente ritengo che l'anima della contestazione risiede nella esigenza di sottoporre ad una revisione critica il vecchio concetto di « autorità ». Ciò che oggi in sostanza si contesta è il concetto di autorità come autorità imposta dall'alto, quando questa non dimostri di esserne all'altezza.

I giovani sono pronti, disposti o disponibili a riconoscere qualsiasi autorità: politica, religiosa, morale, civile, sociale ... Però soltanto in sé, quando e nei limiti in cui essa riesce a dimostrare di esserne all'altezza.

VIVO

Vorrei subito riallacciarmi alla introduzione del moderatore, per sottolineare da un lato come giustamente la contestazione non può essere ricondotta al solito contrasto tra generazioni, dall'altro come, secondo me, i contestatori in un certo senso ci sono sempre stati.

Io credo che il fenomeno della contestazione sia legato alle epoche delle grandi trasformazioni sociali: quando una civiltà è in trasformazione, è logico che vengano messi in discussione i contenuti ideali che facevano da base al contesto sociale precedente; da ciò derivano squilibri, scompensi, che portano inevitabilmente ad una reazione contro ogni autorità che si mostri incapace di ricostruire

l'equilibrio necessario alla convivenza sociale.

Perciò penso che i contestatori ci sono sempre stati: ai tempi dell'Impero Romano, nel Rinascimento, oggi; ogni qual volta, cioè, una intera società, perso il contatto con determinati modi di pensare e di agire precedenti, non ne ha ancora trovato di nuovi.

Vorrei indicare ora quali sono i principali aspetti dello sfasamento sociale presente oggi.

— Innanzitutto i gravi scompensi strutturali cui ha condotto la industrializzazione. Essa è caratterizzata dal passaggio di enormi masse umane dalle campagne al sistema produttivo cittadino:

Nel 1950 vi era il 50% della popolazione italiana nelle campagne, oggi solo il 30% e secondo il piano Mansholt nel 1980 sarà il 10%. Ciò significa che decine di milioni di persone nel giro di pochi decenni hanno dovuto cambiare, o dovranno cambiare il loro modo di vivere, di pensare, spostandosi dalle campagne in città per trovare lavoro, e spesso senza trovarne.

— In secondo luogo la grave situazione di insicurezza nella quale si è venuto a trovare l'individuo a causa del sistema competitivo che oggi, si voglia o no, regola le relazioni sociali. Oggi si è portati a spendere assai più di quanto sia necessario, e tanto spesso assai più di quanto si possa spendere;

E tutto ciò solo perché sospinti, a volte addirittura inconsciamente, dallo spirito emulativo, dal timore di sfigurare nei confronti degli amici e dei vicini di casa.

— Infine il deleterio risultato ottenuto dalla pubblicità: la quale, essendo diretta a conquistare la massa, deve necessariamente fondarsi su stimoli istintivi, irrazionali; per cui l'individuo, bombardato dagli slogans pubblicitari, si è abituato egli stesso a pensare e reagire non più in termini logici, ma invece in termini irrazionali. Il che porta a che cosa? Per esempio, a proporre una idea con le bombe e la violenza anziché con le parole ...

DE MASI

A me spetta il compito di esaminare gli aspetti più propriamente universitari della contestazione. Occorrerebbe analizzare contro chi o che cosa contestano gli studenti di tutto il mondo, ma si capisce bene come ciò sia una impresa impossibile in questa sede. Mi limiterò, perciò, ad accennare soltanto alcuni tra i più importanti argomenti da trattare.

Dicono gli universitari: chi detiene il potere è riuscito a convincere tutti gli altri che ci troviamo in un'epoca di assoluta democrazia e di assoluto benessere; noi contestiamo anzitutto che ci sia la cosiddetta democrazia e poi che ci sia il cosiddetto benessere.

— Cosa dicono i giovani per quel che riguarda la democrazia? Dicono: siamo pienamente d'accordo che ci sia una democrazia formale, ma non siamo d'accordo che ci sia una democrazia sostanziale, perché mai come in questo periodo pochissime persone decidono della sorte di tutta l'umanità. Fino ad oggi non si era mai dato il caso che un uomo, premendo un pulsante, quello che dà il via alla guerra atomica, potesse distruggere l'intera umanità.

Dicono inoltre i giovani, che l'attuale democrazia non è vera democrazia: giacché se è vero che oggi il contadino ha quei diritti politici che certo non aveva il contadino medioevale, è anche vero che oggi si può parlar male del Capo dello Stato, ma se si parla male del proprio capoufficio ... E, d'altra parte proprio riguardo ai diritti politici, da un lato si concede al cittadino il diritto di voto e gli si dice che deve esercitarlo in piena libertà, dall'altro con la propaganda, il favoritismo, le raccomandazioni ... gli si compra il voto, sicché quel voto è solo falsamente libero!

— Per quello che concerne il benessere, i contestatori rimproverano alla società attuale due cose: che da una parte ci sia uno spreco enorme, una serie enorme di privilegi; dall'altra assoluta miseria.

Abbiamo più della metà della popolazione mondiale (il 65%) che muore di fame, contro una minoranza che vive « benissimo », mentre quelli che vivono « bene » sono sempre più pochi giacché il divario aumenta sempre più.

Per concludere: i giovani dicono che la società attuale rivela grosse ingiustizie e denuncia gravi contraddizioni. Contro di essa i giovani dicono: noi proclamiamo la nostra volontà di cercare di scoprire ed attuare qualcosa che sia migliore del mondo attuale.

Il mondo attuale non ci piace, magari non sappiamo quale dovrebbe essere quello migliore, ma resta il fatto che questo mondo non ci piace.

AVANTAGGIATO

Io dovrei parlare degli aspetti contestatori nella nostra università.

A mio avviso le manifestazioni contestatarie che si sono avute nell'università di Bari sono state provocate soprattutto da considerazioni di ordine pratico, dagli squilibri presenti nella nostra università, i quali sono, d'altra parte, gli squilibri di tutta quanta l'università italiana: carenza di aule, arretratezza di programmi, insufficienza di mezzi tecnici e così via.

Personalmente credo che il rimedio ci sia; basta solo cercarlo con un po' di buona volontà, sia da parte degli studenti che da parte dei docenti. Ma è proprio qui il punto dolente della situazione, perché mi pare che non si abbiano idee chiare in proposito, mentre a mio avviso occorrerebbe innanzitutto una precisa visione del problema e delle soluzioni che possono risolverlo, altrimenti le riforme risulteranno sempre caotiche, confusionarie ...

NADALI

È stato detto come sia logico che la contestazione oggi esista, e come essa abbia validi motivi. Però io credo che molte volte da parte della massa si perdano di vista le ragioni vere della contestazione e si venga ad esagerare, mirando ad ottenere dei risultati che non sono quelli più validi e più utili agli stessi studenti.

I giovani che si sentono veramente impegnati e che considerano il periodo degli studi universitari come un momento importantissimo della loro vita, il momento della formazione per il loro inserimento nella società, questi giovani certamente si pongono davanti, prima di ogni altro problema, quello della critica alle vecchie istituzioni, le quali non sono più adatte alla vita ed alle esigenze moderne.

Ma se mi sembra doveroso tener conto delle critiche di questa parte di giovani, non bisogna dimenticare che molti altri giovani considerano la università solo come la sede in cui sia necessario spendere quattro, o cinque, o sei anni al solo fine di ottenere un « foglio di carta » in vista del « posto » futuro.

Ebbene, la richiesta ad esempio di riduzione di programmi, quando venga avanzata da questo tipo di giovani, non mi sembra seria!

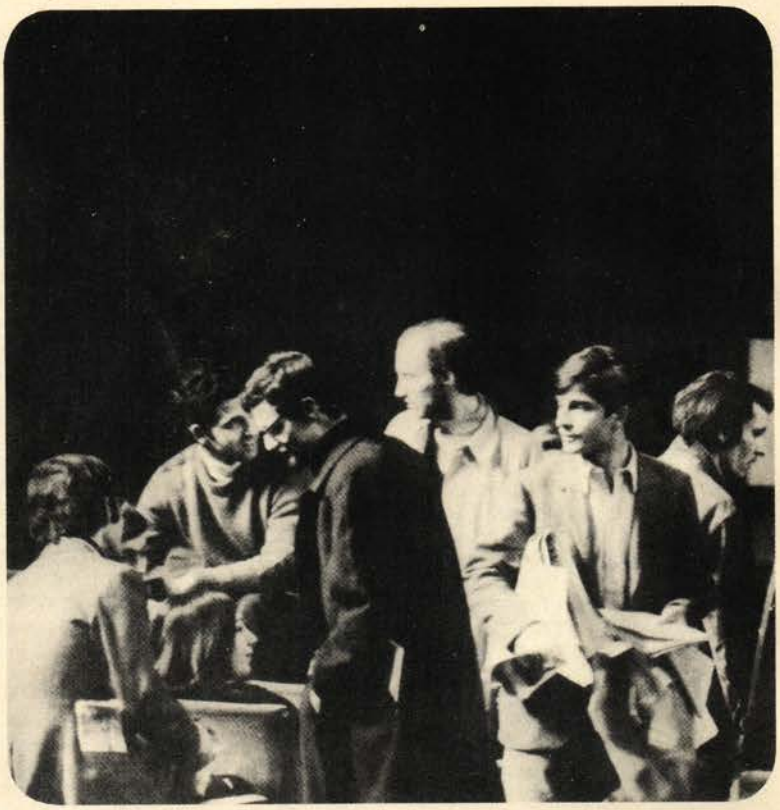
Per la verità la paura da parte delle industrie e di tutti gli altri enti che assorbiranno in futuro i giovani laureati è proprio questa: che sotto la spinta di questa massa di contestatori si giunga ad un abbassamento di valore del livello di cultura e di preparazione delle nuove leve, le quali non saranno in grado di affrontare domani i problemi nuovi o attuali della vita e del lavoro.

DE MASI

Non sono proprio d'accordo su alcune delle osservazioni fatte di volta in volta in precedenza.

— Innanzitutto non credo che la contestazione sia da mettere in relazione all'età in trasformazione; la contestazione è nata a Barkeley, dove da sessant'anni si vive più o meno lo stesso tenore di vita; è nata in Inghilterra, dove già nel 1901 c'era il 6% della popolazione dedito all'agricoltura, ed oggi è il 4%, quindi è mutata di pochissima cosa.

Non si può condividere l'opinione di chi dice: non vi preoccupate; basta che si assesti la situazione e questi pazzi smetteranno di contestare. Invece è proprio l'opposto: più il benessere avanza e meno libertà c'è nelle aziende, e più si contesterà.



L'educazione salesiana riesce a diversificare l'exallievo dagli altri universitari permettendogli di apportare un contributo originale alla contestazione?

— Inoltre mi pare che sia decisamente impossibile indicare nella carenza di aule che caratterizza le università italiane la causa della contestazione mondiale.

— Infine, quanto al fatto che gli industriali, come diceva l'ing. Nadali, sono preoccupati perché i giovani laureati non sanno quanto sapevano ad esempio gli ingegneri di una volta, io credo che invece essi siano preoccupati dalla eventualità di avere nelle loro aziende degli ingegneri che non siano disposti a fare gli schiavi (questa è la preoccupazione) e vogliano sedersi anch'essi al tavolo delle decisioni.

FLORIO

Quest'ultima mi sembra una verità profonda, che investe un grosso problema educativo: quello di aiutare a vincere la enorme difficoltà che si prova a collaborare con persone intelligenti. Coloro che detengono i centri di potere, anche a livello delle organizzazioni più semplici, oggi hanno infatti la tendenza, più o meno conscia, a circondarsi solo di suoi collaboratori che siano disposti a dire di sì sul piano delle idee e ad eseguire sul piano pratico. Non appena uno di questi collaboratori dimostra di essere troppo intelligente, invece che tendere ad un migliore impiego di queste nuove risorse, si cerca di eliminarlo o di rendergli impossibile la vita in modo che se ne vada da solo.

NADALI

Vorrei precisare che io non ho affatto detto che gli industriali pensano che gli ingegneri di oggi valgono meno di quelli di ieri, ma solo che essi « si preoccupano » del livello di preparazione delle nuove leve. E proprio in vista di una loro collaborazione nelle decisioni, giacché questi industriali in un domani cambieranno, lasciando il loro posto ai giovani laureati

di oggi, i quali dovranno essere in grado di offrire alla società le loro migliori energie ed iniziative.

Ora, se la contestazione non tiene conto di questo problema, e si limita solo a raggiungere miglioramenti particolari, aule o facilitazioni di studi, ecco che essa non è più valida.

AVANTAGGIATO

A mio avviso la contestazione è un fenomeno molto complesso, che non può essere spiegato solo in termini sociologici, come invece mi pare si sia fatto fino ad ora.

Oggi l'uomo si è venuto a trovare di fronte ad un ampliamento notevole delle sue conoscenze (la esplorazione dello spazio, ad esempio); e tale ampliamento ha cominciato a determinare in lui un mutamento radicale del suo stesso modo di pensare. Ci troviamo oggi, cioè, in un momento critico: il periodo di transizione tra un mondo che ragionava in un certo modo e un mondo che ragionerà in un modo diverso.

Non credo pertanto, che si possa limitare la portata della contestazione al rifiuto, ad esempio, delle città-formicaio o alla rivendicazione di una maggiore libertà per l'individuo.

La contestazione è nata anche da questi presupposti, ma deve superarli ... E non tornando, col dire: la città non va, la tecnologia non va, quindi bisogna rigettare tutto. Occorre invece andare avanti. Come? Superando gli squilibri attuali. Ma superandoli, non rigettandoli completamente.

FISTOLA

Non mi pare che sia stato sufficientemente approfondito l'argomento specifico di questa tavola rotonda: A mio avviso l'exallievo salesiano possiede senz'altro qualcosa che valga a differenziarlo dagli altri universitari cattolici: lo spirito di don Bosco.

FELICETTI

Credo anch'io che l'universitario exallievo salesiano non sia in tutto simile all'universitario cattolico in genere. Se entrambi hanno la stessa fede, però diverso è il modo di viverla.

Come exallievo salesiano mi preme dire che cosa ho assimilato della educazione salesiana. Ho imparato dai salesiani un certo modo di vedere le cose: considerarle con un certo distacco, ed anche con « humor ». Ed è questo, a mio avviso, il contributo che l'exallievo salesiano dovrebbe portare all'interno della contestazione: testimoniare anche attraverso l'« humor » una speranza, senza avvilire mai gli altri e le idee di cui ci si fa portatori.

VIVO

Secondo me in due sole ipotesi l'exallievo salesiano acquisterebbe una fisionomia sua propria nell'ambito della contestazione: se esistesse una contestazione del gruppo exallievi diversa da quella degli altri cattolici, oppure se tutti gli exallievi non partecipassero affatto alla contestazione.

Ma entrambe le ipotesi non sono valide; quindi non mi pare che esista un elemento che differenzi l'exallievo rispetto agli altri universitari cattolici. Potrà esserci a livello individuale: ci sarà chi avrà appreso dalla educazione salesiana il senso dell'« humor » o altro, ma si tratta di una caratteristica personale, non di tutti.

DE MASI

Non sono d'accordo. Secondo me c'è una serie di valori che l'educazione salesiana riesce a dare.

— La società salesiana nata povera, proletaria; il che significa che l'exallievo salesiano dovrebbe essere particolarmente sensibilizzato al problema della povertà, a sentire le incresciose conseguenze degli attuali sistemi sociali ...

— Inoltre la congregazione salesiana è nata ad indirizzo professionale; quindi l'exallievo dovrebbe aver studiato particolarmente i problemi umani connessi alla tecnologia, alla formazione professionale, e così via.

— Infine, don Bosco si distinse ai suoi tempi per l'apertura verso chi la pensava diversamente da lui; dunque l'exallievo dovrebbe avere una spiccata predisposizione al dialogo.

FLORIO

Mi sembra che il prof. De Masi abbia esattamente individuato quelle che io direi le « attitudini » che caratterizzano l'exallievo salesiano. Attitudini che lo distinguono dagli altri cattolici sul piano personale.

Non che noi exallievi salesiani pretendiamo di sovrapporci agli altri, ma certamente siamo tendenzialmente portati, per l'educazione ricevuta, in questa determinata direzione. Tendenzialmente, prevalentemente, non assolutamente ...

Dunque, in base a tali attitudini, l'exallievo salesiano può muoversi in modo originale nell'ambito della contestazione: su un piano individuale, ovvero su un piano di massa allorché si abbia, da parte di una corrente o di un gruppo di exallievi salesiani, una azione diversa da quella posta in essere da tutti gli altri universitari cattolici.

AVANTAGGIATO

Vorrei in proposito ricordare la « operazione Mato Grosso » e il movimento « Terra Nuova ». Sono la prova che la contestazione è sentita nell'ambiente salesiano anche a livello di massa.

FLORIO

Non credo, giunti a questo punto, che sia necessario trarre una conclusione da quanto fin qui si è detto. Penso siano già state formulate conclusioni parziali molto valide.

Mi pare che ad un certo momento della discussione siano stati posti i termini di un problema particolarmente importante.

In merito alla domanda « l'exallievo salesiano si differenzia dagli altri cattolici? » mi sembra inutile sottolineare ancora una volta la validità di quanto osservato dal prof. De Masi.

Piuttosto vorrei porre l'accento su un diverso aspetto del problema: « l'exallievo è egli stesso un



"FRATEL SOLDO"
di ZAUM







ZAUM/69

cattolico? » Evidentemente sì. Ora, secondo me, compito del cattolico è contestare.

Contestare, secondo me, significa rivedere continuamente la propria posizione.

Se il cattolico non contesta, se non fa una continua analisi della realtà, allora non ha capito che cosa è il cristianesimo.

È come la storiella di quel tale che si trovava lungo il fiume e lo vedeva scorrere da millenni e vedeva i ciotoli lisci sul fondo; quando ne spaccò uno, trovò che all'interno esso era assolutamente asciutto.

Così è per il cristianesimo: scorre da millenni e bagna continuamente i cuori degli uomini, ma non riesce a bagnarli all'interno se essi non gli si aprono... Il difetto non è del cristianesimo!

Dunque il cattolico deve contestare: deve tendere ad un mondo nuovo nel quale l'uomo abbia rispetto degli altri uomini, viva con gli altri uomini, non senta più il problema della solitudine, capisca il senso della povertà...

E povertà, a mio avviso, non è solo quella di chi soffre la fame, ma è anche quella di chi non riesce a capire di essere ricco e di dover dare agli altri: povero è chiunque non riesce a vivere con gli altri.

Chiunque senta questi problemi (i quali, poi, si riuniscono in uno: vivere in Cristo) non può non contestare; e non solo gli altri, ma soprattutto se stesso.

Attendevo poi con ansia che fosse sollevato il problema del metodo.

Esso è importante, perché l'azione della contestazione è inserita in un contesto sociale, quale che sia; dunque occorre contestare con un certo metodo. Determinati eccessi, determinate interferenze, da quelle politiche a quelle non politiche, vanno, secondo me, non dico respinte, ma per lo meno incanalate.

Io penso, quindi, che il problema del « metodo della contestazione », che poi è il problema pratico della contestazione, sia da approfondire... magari in un altro incontro: ecco una proposta!

a cura di **UMBERTO ZAMPARELLI**

TEMPO LIBERO

GIORNALISMO

Da quando il giornale esiste se ne discute e se ne contesta l'utilità, l'esattezza e l'imparzialità delle informazioni, il valore morale e culturale.

Dichiarava Balzac, dopo aver definito il direttore di un giornale un « misto di proprietario, droghiere e di speculatore »: « Se il giornale non esistesse, non bisognerebbe inventarlo ». Mirabeau vedeva nel giornalismo « un'arte ridotta al mestiere più basso ».

Nonostante ciò, questi scrittori collaborarono attivamente alla sua divulgazione e contribuirono, con l'autorità dei loro nomi, ad aumentarne l'influenza sui gusti e sui costumi.

I primi interessi giornalistici furono scientifici, letterari e soprattutto mondani, come il « Mercure », che per primo bandì concorsi fra i lettori invitandoli a risolvere complicate casistiche amorose, di cui poi pubblicava le risposte. Solo nel 1777 abbiamo, con le « Journal de Paris », un esempio, seppure imperfetto, di un indirizzo nuovo che doveva avere, in seguito, larghissimo sviluppo: il giornale come « servizio ».

Nella grande fioritura della stampa rivoluzionaria il giornalismo politico raggiunse consapevolezza e maturità d'espressione nelle pagine dell' « Ami du peuple », del « Conciliatore », del « Tribune du peuple », ecc.

Nella prima metà dell'ottocento i progressi della tecnica permisero ai giornali tirature maggiori e di appagare un pubblico che andava ampliandosi.

Nel 1836 Emile de Girardin e Dutacq fondarono « La Presse » e « Le Siècle ». Entrambi i quotidiani fissarono l'abbonamento a 40 franchi, mettendo così in serie difficoltà gli altri giornali il cui abbonamento ammontava a 80 franchi. Scopo di questa riduzione di prezzo era naturalmente di aumentare la tiratura e la popolarità del giornale e di penetrare più agevolmente in tutti gli strati della popolazione.

Da allora si grida che il pubblico dev'essere interessato a qualsiasi costo e con qualunque mezzo. Così il rapporto tra giornalista e notizia muta: non si tratta di commentare i fatti, ma di crearli, richiamando l'attenzione sul clamoroso e sensazionale.

Sorge la terza pagina: critiche letterarie, cinematografiche, discussioni scientifiche: il giornale, insomma, acquista un carattere definitivo.

Arriviamo così ai giorni nostri dove ci accorgiamo che, nonostante l'evoluzione, abbastanza rapida, abbia dato adito a speranze fondate, il quotidiano è in crisi.

I nuovi mezzi di comunicazione preoccupano sempre di più i direttori, gli editori ed i giornalisti, costretti in questo modo a trovare cose originali, che spesso d'originale non hanno nulla, anzi cadono nell'elementarismo.

Oggi il giornale si interessa di troppe cose, tra le quali, logicamente, molte non interessano proprio nessuno, se non piccolissimi gruppi che non possiamo nemmeno definire intellettuali.

I problemi che sorgono nella società vengono troppo spesso limitati al singolo fatto, a quell'incontro o scontro, mentre la radice rimane viva e si assesta sempre meglio nel terreno.

Di chi la colpa? Di tutti e di nessuno.

Di tutti perché siamo ancora di visuali ristrette, direi partitistiche; basti vedere una stessa notizia, di carattere internazionale soprattutto, su un quotidiano di sinistra e uno di destra.

Di nessuno perché siamo fatti così e se tanto abbiamo impiegato per arrivare a questo punto, vuol dire che qui dovevamo o ci ha fatto comodo arrivare.

Insomma il quotidiano e il giornale in genere deve ora sostenere la concorrenza di altre più avvincenti novità e questo può farlo col dare delle idee; ma idee personali, di una certa attendibilità e concretezza, che esulino da ogni ambito politico. Solo così nella sua opera di mediatore tra avvenimenti e pubblico, potrà assolvere il compito di conservare minutamente le tracce degli umori, delle passioni, dei costumi di ambienti e generazioni, ed essere, in mano a uomini liberi, strumento di civiltà e democrazia.

SALVATORE SANTUCCI

VETRINA DI LETTURE

DIARIO DI CLASSE

di Marco Cinquetti, pp. 219. Edizione Presenza, Roma, L. 2000.

È la storia di una intera classe di giovani allievi di una esistita scuola professionale salesiana. Mentre apprendono il mestiere, la necessaria cultura e si fanno uomini, sono seguiti personalmente nel periodo adolescenziale, quando si inseriscono nel mondo del lavoro, mentre iniziano la loro vita indipendente, trovano la fidanzata, formano famiglia. L'autore che li ama, li riincontra, li riunisce, li segue da lontano, è presente alle prime affermazioni e ai primi insuccessi e falli.

Non mi era capitato di vedere come la fatica educativa del salesiano potesse essere presentata in questo modo, documentata, goduta e sofferta nello stesso tempo in un libro in cui i 34 giovani,

che si chiamano Giuseppe, Armando, Rodolfo, Lelio, Loris e via via fino a Pasqualino, si incontrano e si scontrano, si conoscono, crescono, sciamano per il mondo, sempre uniti dal vincolo di una calda e salesiana formazione comune, di un sano e simpatico cameratismo, da un ricordo profondo e costruttivo. Una vicenda umana come tante altre? Direi piuttosto una vicenda veduta diversamente, con tanta cura ed amore.

Il libro, da anni pensato, è scritto con brio, è ricco di attente osservazioni, di tanta sensibilità psicologica, di tanto rispetto per questi uomini in formazione, di tanta ansia educativa, che piacerà ai giovani, e non solo ad essi, i quali vedranno in quei tipi e in quelle vicende se stessi, i loro antichi superiori, il bene ricevuto e quello non accettato.

Non un romanzo, ma un diario di vita, preso dal vero, intessuto di vicende capitate a questi giovani e a un educatore che sa imparare anche da essi, che svolge il suo lavoro delicato e discreto nel periodo complesso della loro adolescenza, giovinezza e dell'inserimento nella vita.

Un libro che interpreta quell'incidenza educativa tanto auspicata nel nuovo movimento per gli exallievi, particolarmente dei giovani exallievi lavoratori, perché di essi si tratta.

Un diario che può essere una pagina scomoda per chi non concepisce l'educazione come una generosa e completa dedizione, ma si trascina con vecchi atteggiamenti tradizionali, immiseriti, mai riveduti e ripensati, distaccati quindi dalla viva realtà.

Il diario è « vero », in quanto intessuto di vicende realmente avvenute, di stati d'animo sofferti, con qualche pagina forte e quasi verista, ma che la vita fa invece riscontrare nella realtà quotidiana. Qualche volta la penna dell'autore dà l'impressione di spostarsi nel fantastico e forse un po' lo fa, ma per esporre più liberamente la verità, confondendo in qualche caso volutamente tempo, luoghi e protagonisti, solo per essere meno inceppato nel dire quello che è successo, anche se accaduto diversamente, e per non alludere con troppa precisione a persone e a fatti.

Don Marco Cinquetti è già al suo quarto libro. « Onde corte », « Allenamento » e « Lettere a Gigliola » son i suoi primi libri formativi per giovani. Anche « Diario di classe » lo è, ma in altro modo, attraverso vicende raccontate, in cui si inseriscono osservazioni e riflessioni che faranno pensare i giovani e anche i loro educatori.

ALBERTO CONTI

WAUGH CONTROCORRENTE

GIOVANNI CECCHIN

Ed. Imabooks, P.zza Maria Teresa 3, 10123 Torino pagg. 226 con disegni originali inglesi, L. 2.200.

Speranze, frustazioni, « contestazione » e spruzzi di vetriolo nello stile impeccabile del più grande degli umoristi inglesi contemporaei.

Vi segnaliamo questo libro-strenna. L'autore, docente nell'università di Torino e nostro exallievo di Ivrea, ha dato un quadro indimenticabile di uno che è pure considerato tra i più originali apologeti cattolici della nostra epoca. È un'opera agile che non dovete lasciarvi sfuggire e che i vostri amici *(di qualsiasi idea...)* si attendono da voi.

Il 40% del prezzo di copertina delle copie richieste in contrassegno a mezzo della nostra rivista sarà devoluto alle missioni salesiane nell'India.

Diamo qui di seguito alcuni brani del libro recensito.

Lettera di un suicida

« Non ce la faccio più e ho deciso di finirla. Così, si va avanti, si va avanti. Ieri l'orologio si è rotto e ci sono quattro scellini per il latte. Di' a Ruby che la chiave del carbone è sotto il cappello nella stanza di sopra. Il carbone è finito. Non sono stato un'individuo cattivo, ma non ne posso più. Salutami zia Loo, è stata sempre buona con me... Se l'uomo del latte dice che fa di più, digli che fa quattro scellini... ».

Dal diario africano di una dama inglese della Società protettrice degli animali.

8 marzo. Sbarcati a Matodi ore 12,45. Posto strano e puzzolente. Muli in condizioni assolutamente pietose, idem bambini.

9 marzo. Andata dal missionario cattolico. Nessun aiuto. Tipico atteggiamento italiano per gli animali.

10 marzo. Nutrito cagnolini al mercato. I bambini hanno tentato di prendere loro il cibo. Piccoli farabutti.

11 marzo. Strada per stazione bloccata da camion rotto. Indigeni ci vivono dentro. Anche due capre. Sembrano in buone condizioni, ma non tanto igienico, così vicine agli indigeni...

Il vero colpevole

L'opinione dello psicologo fu che un elemento di « incendiarismo » era inseparabile dall'adolescenza. Anzi, se inibito, avrebbe potuto produrre degli stati morbosi di neurosi. Da parte sua egli riteneva che il prigioniero *(Miles)* aveva eseguito un atto perfettamente normale e per di più nella sua esecuzione aveva mostrato un grado di intelligenza superiore al normale.

A questo punto si levarono delle grida dalla galleria da parte di alcune vedove, madri e orfani degli avieri bruciati. Il giudice intervenne aspramente asserendo che quello era un tribunale dello stato e non una riunione di massaie: « La giuria è pregata di dimenticare questi dettagli sentimentali », egli disse.

« Saranno dettagli per lei », disse una voce dalla galleria. « Ma mio marito è stato un buon marito ».

« Arrestate quella donna », disse il giudice.

Funerali a Hollywood

La cassa di un cane alsaziano venne calata nella fossa. Il reverendo Errol Bartholomew lesse le esequie:

« Cane che è nato da cagna non ha per vivere che una vita corta, ed è pieno di miseria. Egli cresce ed è tagliato come un fiore, egli se ne passa via come un'ombra... ».

Amore materno

« Ma mamma, non voglio, non posso... ne morirei ».

« Basta così, bambina mia, È molto tardi e domani devi mostrarti bella più che mai al tuo Edoardo, vero, amore ? ». La duchessa chiuse dolcemente la porta e andò in camera sua. Suo marito era nello spogliatoio.

« Andrea ».

« Cosa c'è, cara ? Sto dicendo le mie preghiere ».

« Stasera Edoardo ha chiesto di sposare Orsola ».

« Ah »

« Non ne sei contento ? ».

« Te l'ho detto, cara. Sto recitando le mie preghiere ».

« È una vera gioia vedere come sono felici i nostri figliuoli... ».

Baldoria nel college

« Le multe — disse il signor Sniggs, sfregandosi gentilmente la pipa contro il naso. « Acciderbola quante multe dopo stassera (E multe per i due professori voleva dire champagne). Non pensi che sia meglio se spegniamo le luci ?... ».

Al buio i due si aggrapparono guardinghi a una delle due finestre. Il cortile di sotto era un caleidoscopio di facce a stento discernibili.

« Devono essere almeno cinquanta », disse il signor Postlewaite. « Ah, se fossero tutti membri del collegio! Cinquanta, a dieci sterline a testa. Acciderbola ».

« E sarà ancora di più », disse il signor Sniggs, « se attaccano la Cappella. Gesù, fa che attacchino la Cappella... ».

L'espulsione

Paul, suo malgrado dovette lasciare il college. Uscendo, diede la mancia al portinaio.

« Bene, addio, Blackall », egli disse. « Non penso che la potrò rivedere per un po' di tempo ».

« No, signore, e me ne dispiace molto. Penso, signore, che lei farà il maestro adesso. Fan tutti così i gentiluomini che sono cacciati per cattiva condotta ».

« Andate tutti all'inferno », mormorò Paul rassegnato mentre si recava alla stazione, e provò un po' di rimorso perché non era abituato a imprecare.

FRANCOBOLLI

SMOM - Il Sovrano Militare Ordine di Malta ha emesso una serie di francobolli dedicati al Natale. Si tratta di 3 valori (mezzo scudo, un tarì e 10 grani) corrispondenti complessivamente a 300 lire italiane. La tiratura dichiarata è di 200 mila serie e di 100 mila foglietti numerati. I soggetti ispirati alla Natività sono stati ripresi dagli affreschi attribuiti al Perugino, che si trovano nella Cappella del castello di Magione, di proprietà dell'ordine di Malta.

La precedente emissione dello SMOM (sei valori per complessive 600 lire italiane) presentava i ritratti dei più celebri Gran Maestri, da Frà Raymond du Puy – confondatore dell'Ordine – a Joannes de Vallette, a Philippus De Lisle Adam, a Gregorio Caraffa, Manoel de Vilhena ed Emmanuel Pinto.

In entrambi i casi, la stampa in litografia è stata curata dalla Carte Valori Staderini di Roma.

VATICANO - Le Poste Vaticane procederanno nel 1970 all'emissione di 4 serie commemorative. La prima riguarderà la partecipazione della Santa Sede alla Esposizione Universale di Osaka in Giappone; la seconda, il centenario del Concilio Vaticano Primo; la terza, il cinquantesimo di sacerdozio del Papa Paolo VI; la quarta, il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'ONU.

L'ultima serie vaticana – che quest'anno ha interrotto l'ormai consueto tema del Natale – è dedicata al centenario del Circolo di San Pietro. Si tratta di 3 valori: il primo, da 30 lire, riproduce Papa Pio IX; il secondo (50 lire) il monogramma «preghiera-azione-sacrificio» che fu il motto del Circolo di San Pietro; il terzo il ritratto Paolo VI (220 lire).

SAN MARINO - Dopo le bellissime serie dedicate al Lorenzetti (4 valori) e alle carrozze, ecco tre valori che ci fanno conoscere un pittore contemporaneo, R. Viola. Si tratta di riproduzioni di paesaggi turistici: il valore da 20 lire è il monte Titano con la rocca sammarinese; quello da 180 lire la spiaggia di Rimini; quello da 200 lire è una veduta di Riccione. La stampa è molto ben curata (rotocalco).

Àngelo Montonati

NOTIZIARIO DALL'ESTERO

Per il 90° anniversario dei salesiani in Patagonia. Ci giungono spesso notizie delle celebrazioni che vanno svolgendosi nelle principali città dell'Argentina, in occasione del 90° anniversario dell'arrivo dei salesiani di don Bosco in Patagonia. Tra le altre una grande manifestazione si è svolta nell'agosto scorso, a Buenos Aires nella Piazza intitolata a san Giovanni Bosco. È stata organizzata dalla federazione argentina degli exallievi di don Bosco. Vi parteciparono autorità militari, civili e religiose, rappresentanze dell'esercito, delegazioni dei collegi salesiani e membri del Battaglione Esploratori Argentini di don Bosco. Mons. Vittorio Bonamin celebrò una Messa al campo e benedisse una lapide-ricordo in cui si legge: « A San Juan Bosco homenaje de las Fuerzas Armadas en el 90° aniversario de la accion salesiano en la Patagonia 1879-1969 ». Parló a nome delle Forze armate il brigadiere generale Antonio Parodi, ex alunno salesiano, e rispose, per la comunità salesiana argentina, il provicario castrense mons. Bonamin, ausiliare del cardinale di Buenos Aires.

Aveva conosciuto don Bosco. È morto serenamente all'età di 96 anni Giuseppe du Brusle de Rouvroy, i cui parenti avevano accolto don Bosco, durante il suo soggiorno a Lille, nel 1883. Circondato da tutta la sua famiglia egli aveva ricevuto qualche giorno prima il sacramento degli infermi. La cerimonia aveva assunto quasi un tono festivo, avendovi il patriarca partecipato lucidamente, seduto sulla sua poltrona e bevendo in seguito una coppa di champagne con i suoi.

Cinquantesimo dell'Associazione exallievi di Madrid. L'Associazione degli exallievi di don Bosco di Madrid-Atocha ha celebrato il cinquantesimo della sua fondazione. Tra gli altri erano presenti Julio Riscal della Televisione Spagnola e il famoso artista Angelo Picazo, che sebbene exallievo di Barcellona volle unirsi agli exallievi di Atocha per festeggiare le nozze d'oro dell'unione. Presa la parola fece una piccola storia della sua vita salesiana e professionale. Fu ascoltato con molto interesse. Fu celebrata una santa messa nella cappella del Collegio. Il Rev.mo Ispettore salesiano pronunciò parole di felicitazioni e di esortazione. Alla sera andò in scena una commedia interpretata da tre generazioni di attori della stessa associazione. Il Presidente regionale, signor Pinilla consegnò una targa commemorativa delle nozze d'oro al presidente della associazione, Domenico Gutierrez.

Soggiorno per exallievi salesiani e famiglie. Dal 1931, a Punta Mogotes, funziona il « Soggiorno don Bosco », che sebbene modesto dal punto di vista edilizio, ha svolto benemerita azione sociale e spirituale, soprattutto a favore degli exallievi di don Bosco. Diciamo « ha svolto », perché con l'avanzare delle opere edilizie di Punta Mogotes è destinato a scomparire. In vista di questo e perché non scompaiano i frutti di un'opera tanto meritoria, il consiglio nazionale degli exallievi di don Bosco, ha deciso di costruirne un altro. Sono già stati comperati 7.600 metri di terreno a Mar del Plata, davanti alla spiaggia « San Giacinto », tra le spiagge « Costa Hermosa » e « La Serena ». Si prevede la costruzione di un hotel per gli exallievi, cooperatori, genitori degli alunni e loro famiglie; una colonia estiva per ragazzi, bar, cappella, salone per conferenze e altre opere complementari. Sarà un'opera di cui potrà godere tutta la famiglia salesiana dell'Argentina, un'impresa dalle vaste vedute, che esige la collaborazione di tutti gli exallievi.

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

GLI EXALLIEVI SALESIANI HANNO CENTO ANNI

Nell'approssimarsi delle celebrazioni per il centenario del movimento exallievi salesiani, che sarà ricordato con un congresso mondiale nel settembre 1970, la Federazione italiana ha voluto, in questo scorcio dell'anno, dare l'avvio a un programma intenso di preparazione, che ha al centro il tema della carità, proposto dalla CEI come tema di meditazione a tutte le organizzazioni di ispirazione cattolica.

La prima manifestazione dell'anno è stato il Consiglio nazionale della federazione italiana a Lanzo di Martina Franca (Taranto) nei giorni







FOTOCRONACA DEL CONVEGNO DELEGATI LOCALI

Pacognano di Vico Equense 2-3-4 novembre 1969

In alto: **la Concelebrazione che ogni mattina ha preceduto l'inizio dei lavori.** Al centro: **un aspetto della sala durante l'intervento di uno dei congressisti.**

A sinistra: **il prof. Angelini rivolge ai delegati locali il saluto di tutti gli exallievi.**

3-5 dell'ottobre scorso. I dirigenti delle venti federazioni regionali d'Italia affrontarono lo studio della programmazione delle attività, mettendo in particolare evidenza l'impegno per i giovani.

Nei giorni 24-26 ottobre a Como e nei giorni 2-4 novembre a Seiano di Vico Equense (Napoli) si tennero gli incontri per i Delegati locali delle circa 220 Unioni d'Italia, che approfondirono gli impegni propri della loro missione di « Guide spirituali dell'associazione », mentre vollero ascoltare dalla viva voce dei dirigenti nazionali le richieste e le sollecitazioni degli exallievi d'Italia da coloro che, nella associazione degli exallievi, rappresentano la congregazione salesiana e quindi don Bosco.

Nei mesi di novembre e dicembre si sono svolti i consigli regionali delle 20 federazioni per l'attuazione delle iniziative programmate, mentre la presidenza nazionale lavora alla stesura definitiva del regolamento, attraverso l'impegno di un'apposita commissione che ne ha approntato il testo da presentare all'approvazione del consiglio di presidenza nazionale e della Commissione CISI.

Ne va taciuto l'incontro che il presidente nazionale della federazione italiana prof. Aldo Angelini ha tenuto con gli Ispettori d'Italia, presente il Rettor Maggiore, nella riunione della CISI (Conferenza Ispettori Salesiani d'Italia) tenutasi il 7 nov. scorso: questa ha dato il via a un convegno per exallievi sacerdoti che avrà luogo a Torino nella prossima primavera, e precisamente

il 23 aprile del 70, e ha tracciato il calendario definitivo delle celebrazioni centenarie che prevede manifestazioni religiose e incontri di studio a Torino dal 18 al 20 settembre e a Roma dal 21 al 23 settembre, con la conclusione dell'udienza pontificia e del pellegrinaggio alla tomba di s. Pietro, il che darà l'occasione a quanti sono stati educati alla scuola di don Bosco, di manifestare i propri sentimenti di devozione e di fedeltà al Vicario di Cristo. In questa maniera e con questi intenti gli exallievi salesiani d'Italia vogliono ricordare, fatto nuovo nella storia dell'educazione cattolica, i loro cento anni di vita. Per il programma delle celebrazioni centenarie vedere programma in prima pagina di copertina.

FEDERAZIONI ISPETTORIALI

Pugliese-Lucana. Tra le attività in programma nell'intento di favorire il clima di cordialità e la spiritualità degli exallievi, il centro ispettoriale organizza la Pasqua 1970 per exallievi e famiglie.

Si intende trascorrere il periodo pasquale presso la casa di Pacognano di Vico Equense (Napoli).

In linea di massima è prevista la partenza da Bari nel pomeriggio del venerdì Santo (17 marzo) ed il rientro a Bari nella serata di Lunedì in Albis (30 marzo).

Veneta S. Marco. Vuole proporre una meta concreta di carità, nell'anno della carità, a tutti i giovani, sensibilizzandoli al problema dell'assistenza morale e materiale verso circa 550 insufficienti mentali dai 5 a 20 anni e verso i 400 anziani, accolti tutti presso l'istituto Costante Gris di Mogliano Veneto.

Le necessità più urgenti di questa « casa della carità » esigono l'impiego di molti giovani exallievi che siano disposti a prestare durante il periodo estivo la loro assistenza in turni di 20 giorni.

Ogni gruppo, guidato da uno staff responsabile, s'impegna a formare una « comunità caritativa » per sostenere, anche a livello spirituale, il non facile lavoro e renderlo più fruttuoso.

A questo impegno i giovani si andranno preparando lungo tutto l'anno con incontri periodici di carattere formativo, tecnico e psicologico, che ne saggerà le capacità e le attitudini.

UNIONI

Alassio. L'unione, che si appressa a partecipare alle celebrazioni del centenario dell'opera salesiana, nel prossimo mese di maggio, è sempre attiva e solerte. Gli esercizi spirituali di fine settembre, ai quali hanno partecipato una cinquantina di exallievi, hanno segnato la ripresa delle attività.

Catania Barriera. Ben riuscito l'incontro per il gemellaggio con l'unione di Taormina, con scambio fraterno di doni, e spettacolo filodrammatico in dialetto siciliano.

Ivrea. 37 in lista gli exallievi che si sono voluti impegnare per due giorni di ferie... spirituali a Pracharbon. Così apprendiamo da « casa paterna », che ci segnala anche la gita ritiro a Caselette e la creazione di un fondo per exallievi in necessità e l'istituzione di due borse di studio per aspiranti missionari poveri.

Napoli Vomero. Malgrado le difficoltà che attraversa l'unione per la ricostruzione dell'istituto, continuano le attività, sia pure in forma ridotta, con l'inserzione degli exallievi... senza tetto nelle attività parrocchiali.

Ortona. L'unione, dopo un periodo di stasi, ha ripreso le sue attività che si annunziano promettenti. Tra l'altro si è divisa in due, creando anche l'unione oratorio.

Piedimonte d'Alife. È stata rivolta particolare cura al gruppo degli exallievi, residenti a Zug, per motivi di lavoro. Per loro si è svolta una tavola rotonda, alla quale hanno partecipato 17 giovani exallievi che a Zug esercitano le loro mansioni di meccanici qualificati.

Erano presenti all'incontro i dirigenti dell'industria. Non è mancata la Messa comunitaria, la gita e l'agape fraterna.

Roma S. Cuore. Gli exallievi di quella unione hanno voluto solennizzare nella basilica del S. Cuore la ricorrenza del 60° di ordinazione sacerdotale di don Ernesto Berta, figura di salesiano stimato e ben voluto da parecchie generazioni di exallievi.

Agli intervenuti don Berta ha voluto ricordare la necessità della pratica della virtù cristiana, per dimostrare coi fatti l'attaccamento agli ideali lasciati in eredità da don Bosco.

Torino Valdocco. L'« Eco » di Valdocco riporta l'iniziativa di quell'unione che ha istituito 5 borse missionarie. Indovinata la rievocazione delle più belle figure di exallievi scomparsi nell'anno decorso.

Torino Valsalice. Quell'unione, all'inizio dell'anno, ha tracciato un completo programma di attività della sua fiorente sezione giovanile, nella quale si lavora con impegno.

Concluse le attività turistiche estive con... spedizione a Palinuro, aiuti alla vecchia canonica ed alla chiesa Bagnasco, si lavora nei tre gruppi: gruppo « Baita », gruppo « Tre » e gruppo « Non spingete ».

Mentre si preparano le elezioni, per il rinnovo delle cariche sociali, non si sta fermi, come dimostra il calendario con la programmazione che prevede: una intensa attività del circolo culturale, ritiri, due turni di esercizi spirituali misti, le riunioni di classe per rinverdire vecchie amicizie, tavole rotonde aperte a tutti, sport, invio di medicinali in sud America, ecc.

CONVEGNI ANNUNZIATI

Settembre: *21* - Gaeta
28 - Andria
Ottobre: *1* - Ivrea *(gita ritiro a Caselette)*
19 - Saluzzo-Schio
26 - Caserta
Novembre: *4* - Frascati Villa Sora *(XXV di maturità)*
Dicembre: *8* - Frascati Capo Croce-Genzano-Molfetta
28 - Ortona.

ricordiamo
i nostri fratelli
che ci hanno
preceduto

NEL SEGNO DELLA FEDE

Don Ivo Paltrinieri, delegato nazionale per le Scuole Salesiane, morto a S. Felice sul Panaro (Modena) il 9 novembre 1969.

Era un prezioso collaboratore di « Voci Fraterne ».

I numerosi exallievi d'Italia che lo hanno conosciuto nelle case in cui egli passò, particolarmente quelli degli istituti di Varese, Milano, Firenze e Novara, nelle quali fu, più che direttore, padre, ne conservano la memoria e si ispirano ai suoi esempi di degno figlio di don Bosco.

Tracciò egli stesso la sintesi della sua vita, scrivendo di suo pugno:

« Riconoscente a Dio per la chiamata alla vita religiosa e sacerdotale lavorò in spirito d'obbedienza, sempre fidando nell'aiuto del Signore e della Vergine Ausiliatrice. A tutti chiede il ricordo della preghiera, che l'accompagni alla Casa del Padre ».

Riportiamo le ultime due pagine del suo diario, scritto quando ormai, conosciuto il suo male, non gli rimaneva che dire il suo « fiat » alla volontà di Dio:

« ... 3 aprile 1969 Giovedì Santo!

Il Signore ha voluto che conoscessi il mio stato: tumore allo stomaco! possibilità di vita o di morte? Sono nelle mani di Dio... Ho ripetuto le parole di Papa Giovanni: l'altare è pronto per il sacrificio; l'altare ha bisogno di una vittima... Ma talora è duro, o Gesù, accogliere questo sacrificio. Sono tranquillo; sento che Gesù mi aiuta; Gli chiedo instantemente di fare la sua volontà ».

« ... 6 maggio 1969, Villa Sorriso.

... *Non recuso laborem*... ma si faccia pure la Sua volontà... Mi propongo di essere forte e sorridente: di prepararmi alla morte non col parlarne agli altri, perché mi dicano di no e mi compassionino... ma con più intensa vita di fede di preghiera... ».

Conferma la ricchezza della sua vita di fede la lettera che qui appresso trascriviamo, scritta ad un carissimo exallievo, il notaio Balestri di Firenze, che gli era stato vicinissimo nel periodo trascorso a Firenze e gli era rimasto legato da vincoli di fraterna amicizia: « Caro Ugo: c'è solo la fede, che ci può dare la serena tranquillità che è necessaria, sicuri che Dio ci è sempre Padre, anche quando mille circostanze esterne possono far pensare il contrario. E il Signore vuole da noi, in questa chiusura dell'anno della fede, una gran prova. Ma è pur sempre lui a donare anche la grazia di saper accettare e dire sì.

Sono vicino con l'affetto e specialmente con la preghiera quotidiana nella S. Messa per voi e per tutte le vostre intenzioni. Anche voi una preghierina per me.

Saluti affettuosi.

UNA PRECE PER

Aicardi sig. Giuseppe, Alassio
Antonico dott. Nicola, Ferrara
Bettini sig. Armando, Livorno
Bignami sig. Gherardo, Milano S. Ambrogio
Blasich sig. Mario, Napoli Vomero
Borro sac. Nicolò, Alassio
Capasso avv. Attilio, Napoli Vomero
Caputo sig. Ermanno, Napoli Vomero
Casarosa ins. Giulio, Pisa
Cassola dott. Luigi, Varese
Cavedon sig. Adalgiso, Schio
Chinosi sig. Eugenio, Varese
Damele sac. Lazzaro, Alassio
De Prà sig. Ilario, Belluno
De Pretto sig. Luigi, Schio
Fabris sig. Emilio, Livorno
Fagiolo dr. Ing. Vittorio, Frascati (Villa Sora)
Geppetti cav. Gino, Livorno
Innamorati dr. Fabio, Frascati (Villa Sora)
Invernizi sig. Aldo, Sesto S. Giovanni Ist.
Lauria prof. Stefano, Napoli Vomero
Lavorenti sig. Natalino, Livorno
Marconi prof. comm. Imolo, Pisa
Pafundi sig. Giuseppe, Napoli Vomero
Puca prof. Annibale, Napoli Vomero.
Piccini sig. Pierfrancesco, Livorno
Rampini sac. Mauro, Milano S. Ambrogio
Ricci sac. Giuseppe, Nizza Monferrato
Ricci sig. Gaspare, San Cataldo
Salvemini prof. Corrado, Pisa
Siciliano cap. Alfonso, Napoli Vomero
Tiranti sig. Ermenegildo, Livorno
Ventura ing. Mauro, Napoli Vomero **V. A.V.**

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO 51° N. 1 - Gennaio 1970
Esce il 15 di ogni mese
I numeri dispari sono per i Soci
I numeri pari sono per i Dirigenti
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma in data 15 settembre 1967
Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644 - c.c.p. 1/52203
intestato a Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco
Tipografia Poliglotta Vaticana

MOSAICI D'ARTE SACRA
«A. CASTAMAN»
1890
antichi progetti
moderni sopralluoghi
Pale di altare - Nicchie
Vie Crucis
55045 PIETRASANTA
Box 61 - tel. 70140


La piu'recente la piu'aggiornata la piu'economica
Enciclopedia Sei diretta da Piero Bargellini e Francesco Meotto
Hanno collaborato 307 esperti 57 agenzie fotografiche
4 volumi formato cm. 17,5 x 24,5
3.528 pagine 60.000 voci 5.000 illustrazioni a colori
rilegatura in skivertex rosso rinascimento con incisioni in oro
sopraccoperta a colori plasticata
Lire 36.000 anche a comode rate mensili
La prima enciclopedia che vi dà l'assaggio gratis
...un assaggio costituito da un fascicolo di 48 pagine
Richiedetelo oggi stesso inviando in busta chiusa il tagliando riprodotto a lato
Spett. Sei - C. Postale 470 - 10100 Torino
Cognome
Nome
Via
N. Codice
Città
Provincia
SEI